ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII Num. 75
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 28-29 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

SI PROSPETTA AL SENATO UN'ALTRA NOTTE IN BIANCO

Forse seduta a oltranza fino al voto di fiducia

Il Consiglio dei Ministri, riunito stamane per esaminare la situazione, ribadisce la necessità dell'approvazione della legge - La minaccia del Consiglio delle leghe in appoggio agli ostruzionisti

Roma, sabato sera.

Alle ore [illegible], nella sala di Palazzo Madama dove ha sede la Commissione di Finanza e Tesoro, si è adunato, sotto la presidenza di De Gasperi, il Consiglio dei Ministri. Poco dopo l'inizio della seduta il vice-presidente Piccioni ha lasciato la sala consigliare. La riunione è durata esattamente un'ora e dieci minuti e, secondo quanto ha dichiarato il ministro Cappa ai giornalisti, si è fatto tra l'altro un rapido esame dell'andamento della discussione in Senato ed è stata ribadita la necessità di compiere ogni sforzo per condurre a termine l'esame della legge elettorale. Si è considerato che le elezioni politiche potranno essere ritardate sulle date previste. In altri termini l'orientamento del Governo sarebbe questo: una volta approvata la legge, indire la consultazione popolare il più presto possibile. Ma se anche ci dovesse essere il rinvio, si pensa che la grande quantità di mezzi di trasporto esistente attualmente eviterà larghe astensioni alle urne.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato taluni provvedimenti di normale amministrazione: in particolare a sostituire il senatore Medici alla presidenza dell'Ente Maremma è stato designato il prof. Mario Bandini.

Si conferma che il Governo intende ribadire la necessità di approvare la legge elettorale, sulla quale già il Presidente del Consiglio ebbe a porre con urgenza la questione di fiducia. La dichiarazione di De Gasperi sarebbe fatta subito dopo il voto sulle mondariso, per evitare una sospensione della seduta e la possibilità, da parte delle sinistre, di presentare altre proposte di legge o effettuare altre manovre.

Pertanto qualora si riuscisse a non chiudere la seduta ancora in corso non vi sarebbe quello spiraglio che l'altro giorno ha permesso l'inserimento della legge sulle mondariso. Sicchè la seduta-fiume promossa dai comunisti, si trasformerà, per iniziativa della maggioranza, in una seduta ad oltranza che si concluderebbe soltanto con il voto di fiducia.

Le sinistre, intanto, già cercano altre vie. Stasera è stato convocato a Roma il Consiglio delle leghe comuniste che dovrebbe fissare una azione sindacale in appoggio all'ostruzionismo parlamentare.

Nei corridoi di Palazzo Madama è stato visto stamane il generale Luca, comandante della Legione di Roma dei carabinieri.

Un'altra notte è passata in bianco a Palazzo Madama. E per quanto sia azzardato fare previsioni sulle intenzioni dell'una parte come dell'altra, stando al ritmo finora impresso dagli oratori socialcomunisti alle dichiarazioni di voto, è molto probabile che i senatori passeranno una terza notte nel bivacco di Palazzo Madama.

Alle 9 di stamane parlava ancora Pertini, il «comandante in capo» della battaglia ingaggiata dall'opposizione: egli era il 72° oratore del ludo oratorio a cui sono iscritti a parlare ancora 25 oratori.

Pertini ha parlato per una ora e 35 minuti. Alle 11,30 il vice presidente Bertone ha sospeso la seduta per 5 minuti. Alle 12 stava parlando il 70° oratore, Salvatore Molè. Ne restano ancora 23 tra cui i grossi calibri quali Terracini, D'Onofrio, Lussu, Li Causi.

Naturalmente non tutti gli oratori riescono a parlare una ora, come il povero senatore Gramegna.

Anche nella seconda notte i senatori che non hanno potuto abbandonare Palazzo Madama hanno ingannato il tempo come meglio potevano. Qualcuno è riuscito a prendere possesso dei pochi divani liberi, altri si sono dovuti accontentare di una poltrona, altri ancora hanno addirittura preferito dormire in aula. Un gruppetto di senatori ha vegliato giuocando a scacchi, accanto alla radio. Dall'altoparlante, dopo i ballabili e le canzonette napoletane, è uscita una voce imperiosa di annunciatore che ha dato le ultime notizie, con particolare riferimento alla seduta del Senato. «La battaglia ingaggiata dai socialcomunisti al Senato — diceva quella voce — è in pieno sviluppo e sta per toccare la vittoria. La maggioranza sta per accusare il duro colpo». Questa specie di «bollettino della vittoria» suscitava la più viva sorpresa fra gli astanti, e intorno alla radio accorrevano senatori di ogni parte. La radio proseguiva imperturbabile con un crescendo vittorioso, fino a quando l'annunciatore precisava: «Abbiamo trasmesso Oggi in Italia».

Non era radio-Roma, ma quella di Praga. Il breve dramma si concluse con una bevuta alla buvette.

P. A. D.

I trabocchetti

ROMA, sabato sera.

Si sente dire da più parti (e anche al Senato molti senatori se lo chiedono): «Fino a quando durerà?» oppure: «E dopo che accadrà?».

Ma non è questo il punto. Finiscano nel pomeriggio oppure stanotte, non è questo che ormai conta. I socialcomunisti si sono elevati ora a paladini del Regolamento. Dicono: «Siamo noi che facciamo rispettare le leggi e i regolamenti contro i soprusi della maggioranza. I truffatori sono rimasti senza armi legali». E' bensì vero che il Regolamento è dalla parte delle minoranze (in democrazia, norma costante è quella di garantire la parola e i diritti delle minoranze), ma è altrettanto incontrovertibile che le sinistre si stanno facendo giuoco del Regolamento, se ne stanno servendo per paralizzare la vita del Parlamento, insomma per sabotarlo. E questo nel Regolamento non sta scritto; e non potrebbe essere diversamente, perchè semmai questa è materia da Codice Penale.

Spetta naturalmente al Presidente dell'Assemblea fare rispettare il Regolamento, e anche a darne l'interpretazione giusta. Soprattutto, preoccupazione costante dei presidenti delle due Camere dovrebbe essere quella — dice l'uomo della strada che non conosce le astruserie degli articoli del Regolamento, ma ha quattro soldi di buon senso — di non fare compromettere la vita dell'istituto parlamentare. Tenendo ben ferma tale norma — che del resto, questa sì, sta scritta nel Regolamento — da essa dovrebbero discendere tutte le altre.

In verità, ieri Ruini si si è provato. Egli ha fissato il limite, venti minuti per ciascuna dichiarazione di voto. Ma cosa che è risultato? Pochi oratori si sono mantenuti al disotto dell'ora e il Presidente non è intervenuto a fare rispettare quella sua interpretazione. L'uomo della strada, a questo punto, si domanda: perchè il Presidente non toglie la parola all'oratore che ha superato il limite da lui stesso fissato? Perchè ci sono un paio di articoli del Regolamento dove è detto che l'oratore cui vien tolta la parola può appellarsi all'Assemblea; e questo comporterebbe un'altra votazione, magari la verifica del numero legale.

E allora? Allora i comunisti ribattono: «Avete visto? Il Regolamento è dalla nostra parte. Noi siamo nella legalità». Anche l'altro giorno sostenevano che l'oratore era dalla loro parte, per poco non arrivavano a dire ch'era uno di loro. Dopo che Paratore ha pubblicamente smentito l'interpretazione data dai socialcomunisti alle sue dimissioni, Paratore non viene considerato più sui fogli dell'estrema.

Ruini ha detto l'altro giorno che egli farà tutto il suo dovere. Forse il momento di farlo è già giunto; aspettare ancora un poco potrebbe essere estremamente pericoloso.

pellecchia

Il sen. Warren Austin, già capo della delegazione degli Stati Uniti all'O.N.U., è stato colpito da una «complicazione cerebrale» susseguente ad una cronica disfunzione cardiaca. Data l'età (71 anni) le sue condizioni destano preoccupazione

Uccisa per vendetta la maestra di Fagnano?

La povera Acerbi doveva conoscere quasi certamente il suo assassino - Si cerca l'arma omicida - Le indagini estese a Milano: il fermo stanotte di un operaio della "Pirelli,,

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, sabato sera.

A trentasei ore di distanza, l'assassino della maestra Amalia Acerbi di 53 anni, insegnante elementare delle scuole di Fagnano Olona, uccisa a martellate sulla testa nel suo piccolo appartamento di tre locali che da quindici anni abitava nel vasto castello visconteo che ospita gli uffici municipali, non ha ancora nè un volto nè un nome. Ha però, nella unanime [illegible] del piccolo borgo silvestre dove è avvenuto e specialmente fra la popolazione e le scolarette orbate in maniera tanto atroce della loro maestra, un attributo che lo definisce perfettamente; il feroce massacratore è già da tutti chiamato infatti «la belva del castello».

Ma questa «belva», che per tanti e singolari aspetti ricorda la fosca sterminatrice di via San Gregorio a Milano, cioè Caterina Fort, ha avuto cura, uccisa la mite maestrina di scuola, di lasciarla per terra con il cranio orrendamente fracassato e senza curarsi di nulla, nè delle impronte dei propri passi nè delle orme delle proprie mani lorde di sangue, nè dei miseri resti schizzati un po' dovunque sulle pareti e sui mobili che furono teatro del sanguinoso episodio; egli si preoccupava solo di fuggire per tornare nella sua tana a nascondersi, probabilmente in agguato per altro delitto. Da quella tana la polizia ed i carabinieri sono ben decisi a farlo uscire e perciò le indagini, dirette dal capitano Mongelli, comandante dei carabinieri di questa stazione, si svolgono nel più assoluto riserbo.

Poche amicizie

Il capitano Mongelli è lo stesso che scoprì il delitto della villa Candiani, delitto che costò la vita, per colpa del commerciante bustese Carlo Candiani, alla servetta Silvia Da Pont.

Non può esservi dubbio quindi che il capitano Mongelli riuscirà a far luce completa anche sul feroce assassinio di Fagnano Olona. Fagnano è un piccolo centro; Amalia Acerbi vi viveva, come si è detto, da quindici anni trascorrendo una modesta e tranquilla esistenza dopo essere rimasta vedova nel 1951, tutta sola, senza persona di servizio, con rade amicizie e pochissimi parenti: le uniche conoscenze erano i coinquilini presso i quali, per la sua indole generosa, si prodigava assistendo gli infermi o facendo delle iniezioni a chi ne abbisognava. Il cerchio della sua influenza era quindi ristrettissimo e l'autorità inquirente non tarderà certo a completare gli scandagli entro questo cerchio.

Più complesse, probabilmente, si riveleranno invece le indagini che in concomitanza con queste si svolgono a Milano, dove vive un nipote dell'uccisa, un nipote con il quale si ritiene non mantenesse cordiali rapporti come con gli altri parenti per via di un'eredità; a Milano l'Acerbi era proprietaria di una casa di abitazione. Ma anche a Milano il campo delle sue conoscenze era abbastanza ristretto e le indagini dovrebbero esaurirsi rapidamente.

Si è già detto ieri che nessuna traccia di manomissione è stata riscontrata nell'appartamento della maestra; nulla risulterebbe, almeno fino ad ora, sia stato asportato; ed è per questo che ancora non si può parlare di delitto per rapina. Voleva rubare, e scoperto e riconosciuto non vide altra soluzione che quella di reagire con estrema violenza e abbattere quindi la propria vittima? Ma la selvaggia scena che precede il delitto si svolse nel corridoio di anticamera, dove l'Acerbi era appena entrata: l'assassino attendeva, dunque, in agguato, e l'affrontò appena la donna ebbe varcata la soglia, e scopo preminente e ultimo dell'uccisore fu quello di una deliberata vendetta? Sapeva l'assassino che la disgraziata soffriva di una grave sordità e approfittò di questo per piombarle alle spalle senza essere udito?

Un'auto misteriosa

Ma sul corpo e sugli arti della povera maestra sono state riscontrate ben venti ferite, oltre a quella orribile al capo che fu mortale: è su quei venti segni della ferocia dell'assassino, che il perito medico-legale prof. Desiderio Cavallazzi dovrà stabilire una realtà che rechi luce sul misfatto. Non meno importante per la polizia è rinvenire l'arma omicida: fu un martello, o, come per il caso di Rina Fort, una pesante sbarra di ferro? Nè di questo nè di quella è stata trovata traccia.

L'assassino, che non si è curato di non lasciare i segni del suo furibondo passaggio — orme dei suoi passi stampate sono state riscontrate ovunque, persino sulle scale, persino nel bagno dove evidentemente cercò di lavarsi le mani e gli abiti sporchi di sangue —, se l'è portata con sè: questa è la sola cura da lui avuta per nascondere il proprio crimine. Una cosa però appare ormai sicura: che Amalia Acerbi conosceva certamente l'uomo che l'ha uccisa.

Nel quadro delle indagini, attive ricerche dell'assassino vengono svolte da stamattina anche a Varese per un'automobile verniciata di grigio-topo, che risulta rubata a Busto Arsizio. Questa automobile potrebbe avere qualche nesso con l'uccisione della maestra. Nella sera del delitto, l'automobile era stata infatti sottratta al commerciante Italo Milani, in via generale Fanti a Busto Arsizio, e fu vista poi

Amalia Acerbi ved. Lepri

giungere a Varese. Un uomo si trovava a bordo della vettura e fu visto scendere e quindi allontanarsi.

Ieri mattina, mentre a Fagnano si scopriva il delitto, a Varese, in via San Pedrino, nello stesso punto cioè ove era stata vista fermarsi la macchina la sera prima, si rinveniva la macchina rubata a Busto. Si ritiene quindi che l'automobile sia stata rubata non per il suo intrinseco valore, ma come mezzo di trasporto, e si fa quindi l'ipotesi che possa essere stata rubata dall'assassino dell'insegnante per poter fuggire da Fagnano.

Le ricerche a Milano hanno portato al fermo, operato stanotte alle ore 21 dai carabinieri di Busto Arsizio presso lo stabilimento Pirelli, alla Bicocca, ove lavora come operaio con turni di notte, del trentaduenne Giulio Marcoli, abitante appunto a Milano in via Ennio 19/1 in un abbaino al quarto piano della casa di cui la signora Amalia Acerbi era proprietaria.

Il Marcoli, la notte tra giovedì e venerdì, non si era recato al lavoro.

L. Cavicchioli

Alle 12 Scotland Yard annuncia: segnalato nella King's Cross Road

Tracce del mostro trovate in un dormitorio di Londra

L'«uomo del plenilunio» cerca forse altre vittime nei quartieri popolari della città

Il cinquantacinquenne John Reginald Christie, assassino delle quattro donne. (Telefoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, sabato sera.

Il terrore suscitato dal «mostro del plenilunio» è sempre più diffuso e sempre più grave, nè la polizia tende a giudicarlo come frutto di isterismo collettivo. E' indubbio che il «mostro» può uccidere ancora; è un pazzo sadico, e le risultanze dell'autopsia delle sue vittime dimostrano che egli uccideva a intervalli di alcune settimane, con una certa regolarità. Può darsi che tali intervalli siano puramente casuali, ma è probabile che rispondano a crisi cicliche nella mente sconvolta del feroce assassino; perciò si può ritenere che, a scadenza più o meno fissa, egli tenti di uccidere ancora.

Nulla dimostra che i suoi tentativi di omicidio debbano coincidere con il plenilunio, secondo la suggestiva teoria avanzata da uno psichiatra londinese, e che quindi egli debba uccidere proprio lunedì. Forse egli tenterà un nuovo omicidio fra alcuni giorni, invece; o quando gli si presenterà l'occasione favorevole, o quando sarà travolto dalla sua morbosa, invincibile passione. Comunque l'incertezza è tremenda, e il rischio di nuovi crimini gravissimo.

Tanto più grave, in quanto la polizia ha il sospetto che il Christie (esistono ormai pochissimi dubbi sulla sua colpevolezza) si nasconda ancora a Londra, nei quartieri più poveri e popolosi, e a Londra è più facile per lui procurarsi delle vittime che altrove.

Il sospetto è confermato dalla scoperta fatta oggi da Scotland Yard e resa nota alle ore 12: gli agenti hanno accertato che John Reginald Christie ha trascorso la notte da venerdì a sabato scorso in un ricovero notturno della King's Cross Road, ed aveva pagato in anticipo il prezzo di un letto per una settimana, versando 14 scellini. Egli ha pure depositato una valigetta che non ha più ritirato.

Subito la polizia ha sottoposto a rigorosa vigilanza il ricovero, nella speranza che il Christie vi ritorni. L'impiegata addetta a questo servizio ha dichiarato che circa mille persone trascorrono la notte nell'ospizio, e che pertanto è quasi impossibile ricordare la fisionomia di un qualunque ospite; però il Christie ha dato le sue generalità autentiche. E' questa la prima traccia del presunto assassino dal 19 marzo in poi.

In un piccolo centro di provincia, un volto nuovo suscita curiosità, è oggetto immediatamente di indagini e di commenti. Ma chi penserebbe, invece, di guardare con attenzione, in un quartiere popolare di Londra, dove la gente è abituata ad occuparsi dei fatti propri, e dove il movimento è continuo e vertiginoso, una figura così scialba, così insignificante come quella dell'ex-impiegato John Christie? Egli inoltre può trovare a Londra, più facilmente che altrove, le sue vittime: ragazze di costumi leggeri, di quelle che scendono nella capitale dalla provincia in cerca di lavoro e di fortuna, e molto spesso si perdono sui marciapiedi della metropoli...

Prosegue metodica la ricerca delle altre possibili vittime del «mostro», mentre continua la ricerca del criminale. La vittima più probabile (non si sa, però, dove possa essere stata seppellita), è una diciottenne, tale Key, che per l'ultima volta fu vista proprio nella Rillington Place, a poca distanza dalla casa dei delitti, insieme con Rita Nelson, una delle vittime. Ed è significativo che proprio la Rita Nelson, con un disegno schizzato per caso su un tavolo di caffè, sia stata la più diretta testimone a carico del Christie...

Scotland Yard, infatti, è in possesso di uno schizzo eseguito a matita dalla giovane modella irlandese il cui corpo è stato rinvenuto dalla polizia murato insieme alle tre altre.

Lo schizzo riproduce la testa di un uomo dal viso rasato, sul cui naso, alquanto pronunciato, poggia un paio di occhiali. I tratti somatici: viso ovale e allungato, capelli neri, corrisponderebbero a quelli del John Reginald Christie. Dato il riserbo con il quale Scotland Yard ha comunicato la notizia, non è stato possibile assodare se tale schizzo sia stato rinvenuto addosso alla vittima oppure nell'alloggio di quest'ultima; però esso costituisce una prova di eccezionale interesse.

g. k.

I delitti del «mostro» legati alle lunazioni?

Londra, sabato sera.

L'ipotesi che i delitti del «mostro» di Notting Hill siano direttamente legati al plenilunio, e che quindi egli possa uccidere ancora, spinto da una forza superiore alla volontà, lunedì prossimo, è scientificamente attendibile? I migliori medici ritengono di no: un rapporto diretto tra i fenomeni celesti e l'attività criminosa non è stato ancora trovato e provato. D'altra parte si ammette che i fenomeni meteorologici abbiano un influsso sull'umore, specialmente delle persone meno equilibrate (e l'omicida di Notting Hill è certo affetto da mania sadica); i medici parlano di «meteoropatia».

Gli influssi diretti della Luna sulla ferocia umana e nel delitto appartengono piuttosto alle leggende medioevali ed al folklore, e sono legati, nell'opinione popolare, ad antichi miti. Di particolare interesse, sotto questo aspetto, il fenomeno della Licantropia: la malattia, diffusa secoli fa e oggi praticamente scomparsa, per cui l'uomo crede di essere trasformato in lupo o altra bestia feroce, e si comporta in conseguenza. Tale metamorfosi era dovuta, secondo l'antica superstizione, al mal di luna: nelle notti di plenilunio, i sofferenti si precipitavano fuori di casa urlando animalescamente e rotolandosi per le strade.

Scoperta la 5ª vittima?

LONDRA, sabato sera.

Nel corso di scavi eseguiti a Notting Hill sono stati rinvenuti resti probabilmente umani, che potrebbero appartenere al corpo di una quinta vittima.

DOPO LO SCAMBIO DEI FERITI IN COREA

I «rossi» offrono la ripresa dei negoziati

NEW YORK, sabato sera.

Le stazioni radio americane hanno trasmesso stamani dispacci da Tokio i quali affermano che, secondo una trasmissione di Radio Pechino, i nord-coreani ed i cinesi hanno accettato la proposta delle Nazioni Unite di scambiare i prigionieri ammalati e feriti, ed hanno proposto la immediata ripresa dei negoziati di armistizio.

L'offerta comunista è stata fatta in un messaggio inviato dal Primo Ministro nordista Kim Ir Sen al generale Mark Clark, comandante le forze dell'ONU.

L'offensiva locale dei «rossi» continua; però, sul fronte centrale cessava con immutata violenza e con l'impiego di ragguardevoli mezzi.

Quadruplice scontro ferroviario negli S. U.

2 treni passeggeri rovesciati 25 morti, decine di feriti

NEW YORK, sabato sera.

Una gravissima, eccezionale sciagura ferroviaria si è prodotta questa notte presso Conneaut, nell'Ohio, a circa 110 chilometri da Cleveland. Ad un passaggio a livello, per cause ancora imprecisate, un treno merci investiva in pieno un'automobile, trascinandola per decine di metri e quindi uscendo dai binari. Alcuni vagoni del treno si rovesciarono, disponendosi a bloccare tutte le tre linee parallele, proprio mentre sopraggiungevano due treni passeggeri. Prima è piombato sull'ostacolo il diretto Buffalo-Chicago; pochi minuti dopo si schiantava nel groviglio il «South-West Limited», diretto da Saint-Louis a New York con 138 passeggeri a bordo, uno dei più veloci treni degli Stati Uniti.

Il duplice urto è stato di spaventosa violenza; molti vagoni si sono rovesciati da una scarpata, altri si sono piegati di schianto su un fianco, altri ancora si sono impennati, entrando l'uno nell'altro.

La prima cifra ufficiale fornita dalla polizia è di tredici morti e di venti feriti, ma si tratta delle vittime finora accertate; il bilancio definitivo sarà molto più grave. Informazioni assunte negli ospedali dicono che i morti sono 25 e i feriti parecchie decine, mentre con i contusi e i feriti leggeri si giunge a 150.

Amnistia in Russia

Atto di clemenza anche per i medici del complotto?

PARIGI, sabato sera.

Radio Mosca annuncia che il Governo sovietico ha deciso di prendere una serie di misure di amnistia nei confronti di talune categorie di condannati «per crimini che non costituiscono un grave pericolo per la sicurezza dello Stato».

Sono esclusi dall'amnistia i condannati a più di cinque anni di reclusione per attività antirivoluzionaria.

In alcuni circoli di Mosca si dà per certo un «autorevole intervento» a favore dei medici accusati di aver provocato la morte di alcuni capi del comunismo sovietico. Tale intervento sarebbe basato sulla considerazione che l'esercizio della professione medica diverrebbe impossibile, se i clinici potessero essere tanto facilmente accusati e condannati in seguito ad errori di diagnosi o di terapia.

Dodici agenti negri massacrati dai Mau Mau

NAIROBI, sabato sera.

Terroristi Mau Mau hanno ucciso ieri sera almeno 12 guardie civili «Kikuyu» nella riserva di Nyeri.

Oltre ufficiali delle vittime parlano di 150 morti fra uomini, donne e bambini, altre informazioni private indicano che i morti sono oltre 200.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane si sono imperniate sull'Anic, assai pesante dopo la deliberazione di sopprimere per quest'anno il dividendo, e sui due valori saccariferi, i quali, invece, manifestano una vivace ripresa. Il rimanente è apparso piuttosto riflessivo, data la perplessità degli operatori.

Ecco i prezzi minimi e massimi registrati:

Centrale 10.250-10.300; Bastogi 1740-1750; Viscosa 1360; Calini 1168-1172; Fiat 588-590; Edison 2478-2485; Sade 1260; S.M.E. 1217-1222; Eridania 23.200-23.400; Distillati 5125-5200; Anic 121-130; Liquigas 1415-1420.

Pochi affari e tendenza stabile nei cambi; calmo l'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6925-6975; marengo svizzero 5675-5725; sterlina carta 1650-1670; dollaro blu 629-631; franco svizzero 147-147,25; fr. francese 157,50-158,50; oro fino 762-765.

L'orribile morte di un operaio a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Nelle prime ore di stamane il diciottenne Luigi Brondello, operaio alla CELDIT (Carlière Burgo), nell'attraversare una passerella, cadeva in una grande vasca contenente solfato di sodio. Poco dopo un compagno di lavoro, che doveva sostituirlo, si accorgeva della disgrazia e dava l'allarme. Accorrevano i vigili del fuoco, che provvedevano a ricuperare il corpo del poveretto, che dava ancora segni di vita. Il Brondello è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Preziosi per 8 milioni rapinati ieri sera al gioielliere di Alba

Tutte le strade bloccate per la caccia ai due banditi

Tutte le strade che partono da Alba sono da ieri alle 21 bloccate dai carabinieri. La massima parte delle automobili viene fermata e controllata. Particolarmente le «500» tipo giardinetta sono sorvegliate: si sa che appunto su una di queste automobili hanno preso la fuga gli audaci rapinatori che ieri sera, sulla soglia del suo stesso negozio, affrontarono l'orefice Carlo Mollo, strappandogli la borsa con preziosi per un valore di otto milioni di lire.

Stamane le indagini sono continuate anche in Alba, ma finora, sembra, senza risultato. L'orefice ha ricostruito la scena davanti al brigadiere dei carabinieri Bortolotti.

«Mancavano dieci minuti alle nove — ha detto l'orefice — quando chiusi il negozio. La mia è, probabilmente, la più importante gioielleria di Alba. Avevo nel negozio un valore ingente, soprattutto in fedi matrimoniali e catene d'oro. Inoltre, avevo preso una mezz'ora prima in deposito, da un rappresentante, quattro brillanti da 3 grani l'uno. Il fatto di lasciare tutte queste cose nella cassaforte mi preoccupava. Quindici giorni fa, la "banda del buco" ha fatto un colpo qui vicino, a Bra. Temevo che il mio negozio fosse preso di mira e preferii affrontare il rischio di portarmi i preziosi a casa. Perciò misi quanto potei in una borsa di pelle: i quattro brillanti grossi, altri quindici più piccoli, catene d'oro, anelli matrimoniali più qualche orologio. Approssimativamente, avevo con me un peso di cinque chili. Passai nel retrobottega e di qui aprii la porta che dà sul cortile. Mentre mi volgevo per richiuderla, sentii una voce alle mie spalle. Disse esattamente: — Metti lì la borsa!

«Mi volsi, con il cuore in gola. In quel punto il cortile è malamente illuminato da una sola lampadina. Non potei vedere bene chi parlava. Credo che fosse piuttosto olivastro, con un naso aquilino ed i baffetti, vestito di una giubba sportiva. Mi venne istintivo di mettere una mano alla tasca della giacca, dove tenevo la pistola, una "calibro 6,35": contemporaneamente, mi ricordai che non avevo messo la pallottola in canna. Ed intanto l'altro ripeteva, a voce più alta: "Metti lì la borsa!". Parlava italiano, con un lieve accento veneto. Buttai la borsa in terra: quello vi si precipitò e scomparve attraversando il cortile di corsa.

«Questo ha due uscite, l'una verso via Pertinace, l'altra verso via Belli. Mentre quello correva verso il portone di via Pertinace, io uscii da via Belli: pensavo di girare l'angolo e di tagliargli la strada. Intanto avevo estratto la pistola, messo la pallottola in canna, tolta la sicura. Come girai l'angolo fra via Belli e via Pertinace, scorsi la macchina dei banditi, una giardinetta, che già stava mettendosi in moto. Sparai tutto il caricatore, ma ormai quelli erano già fuori portata. Andavano come pazzi. Ho saputo in seguito che hanno svoltato in via Gioberti, poi in via Sacco ed in via Roma. Passando davanti alla stazione, la macchina si è quasi capovolta. Qualcuno li ha ancora scorti, a folle velocità in corso Bandiera».

Chi possono essere i rapinatori? I carabinieri presumono che, se il colpo è stato effettuato da gente venuta di fuori, l'ispiratore sia invece di Alba. Solo una persona che fosse perfettamente informata delle abitudini del gioielliere, come dell'ubicazione del negozio e delle diverse vie di uscita, può aver organizzato un colpo così audace, eseguito ad ora non tarda, nel centro di Alba.

In via Pertinace, all'uscita del retrobottega, una giardinetta con motore acceso attese i rapinatori

Il gioielliere Carlo Mollo racconta come inseguì i delinquenti sparando sette colpi di rivoltella. (Foto Moisio)

MEZZA TORINO STA COMPILANDO I MODULI

Alle prese con la Vanoni

Domani restano aperti gli uffici di via Roma

Entro le ore 24 di martedì prossimo tutti i contribuenti dovranno aver presentato la denuncia Vanoni per i redditi del 1952. A Torino — com'è noto — si prevede un afflusso di 120-130 mila dichiarazioni con un incremento di 15-20 mila rispetto allo scorso anno in quanto oggi anche i dipendenti statali sono tenuti a presentare la denuncia.

In previsione delle code degli ultimi giorni (code ormai inevitabili in quanto sinora solo 25 mila contribuenti hanno consegnato il modulo e gli altri 100 mila dovranno farlo nei rimanenti tre giorni) gli uffici delle Imposte dirette di via Roma 333 hanno deciso di tenere aperti domani gli sportelli per la ricezione delle denunce con orario continuato dalle 8,30 alle 13,30. Anche le sezioni dei Vigili urbani domani accetteranno i moduli dalle 8 alle 20. Ricordiamo ancora che le denunce possono anche essere spedite per Posta (raccomandata con ricevuta di ritorno) all'indirizzo segnato nel modulo stesso, cioè «All'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Torino».

A giudicare dalle telefonate che giungono al giornale e dall'affluenza di persone presso gli uffici di «consulenza Vanoni» istituiti dai sindacati, dai partiti e da altri enti cittadini per chiarire eventuali dubbi nella stesura della dichiarazione, c'è da credere che la maggioranza dei contribuenti torinesi abbia atteso veramente gli ultimi giorni per compilare il modulo e che molti finiranno per dedicare alcune ore della domenica per interpretare i passi difficili della dichiarazione e per incolonnare nel miglior modo possibile le cifre dei guadagni dello scorso anno. Per qualche giorno la «Vanoni» è cioè diventata l'argomento predominante nella vita di decine di migliaia di torinesi. Poi subentreranno altre preoccupazioni e altri problemi e della «Vanoni» si riparlerà fra tre mesi quando verranno pubblicati alla scuola Parchiotti gli imponibili e relativo ammontare della tassa.

Le prime «code» negli uffici delle Imposte di via Roma.

Motociclista ferito

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato stanotte verso l'una il motociclista Paolo Toma, di 32 anni, abitante in via Chiusella 7. Il poveretto, mentre transitava in moto per corso Giulio Cesare, giunto all'angolo di corso Regina Margherita, non si avvedeva della pensilina, urtandovi contro e compiendo un pauroso volo contro un palo della luce. Soccorso, veniva trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano ferite al capo.

Cadavere in un campo, in località Molino della Rivetta, è stato rinvenuto il contadino Pietro Angelo Actis Grande, sessantaseienne, da Caluso. Un medico ha accertato che la morte risaliva a quattro ore prima ed era da attribuirsi a paralisi cardiaca.

Settimana in Borsa

Il mercato dopo la grandinata delle offerte

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Giudicando dalla facilità colla quale la settimana scorsa sono stati sistemati i riporti a fine aprile, in presenza di denaro abbondante, posizioni alleggerite, scoperto diffuso, chiunque si sarebbe sentito autorizzato a ritenere che il mercato avesse raggiunto, dopo il travaglio di marzo, un equilibrio tale da consentirgli di affrontare senza scosse qualsiasi eventualità. Invece non è stato così. L'annuncio di un nuovo aumento di capitale, benché parzialmente gratuito, ha portato un nuovo scompiglio, facendo sì che il conto borsistico di aprile si iniziasse sotto i più sfavorevoli auspici.

Lunedì e martedì sono state due giornate nere e difficili. Le offerte battevano come grandine su un terreno incapace di assorbire. Ancora una volta si è confermato che se i veri azionisti, quelli che tengono i titoli in cassetta, possono accogliere senza nervosismo la proposta di investire risparmio fresco nelle solide aziende, quella parte di flottante che si trova sul mercato, aggrovigliata in complicate operazioni di premi e di «stellage», non appena sente parlare di nuove sottoscrizioni, si dà alla fuga più disordinata e indecorosa. Di fronte all'alluvione, non servono né argini, né difese: è meglio lasciare che l'ondata si sfoghi, per riprendere poi il controllo a mente più riposata.

Questa volta però si è affondato il bisturi senza pietà nelle quotazioni. Martedì l'indice generale è disceso a 2.486, minimo dell'anno, riportandosi al livello dell'8 novembre; mentre il massimo dell'anno fu raggiunto il 27 gennaio coll'indice 2.709. Ciascuno può valutare la profondità della flessione. Dal maggio l'anno scorso si ebbe una oscillazione analoga. La campagna dei dividendi fu più graduale, e culminò il 7 marzo a 2.218. Poi si retrocedette sino a 1.965, minimo assoluto dell'annata, toccato il 17 maggio.

C'è chi getta la responsabilità di queste oscillazioni sulla speculazione ribassista. Senza dubbio, nei giorni scorsi non sono mancate le pressioni; ma vi sono state anche delle larghe ricoperture, che hanno funzionato come utile contropartita compensatrice. Bisogna riconoscere che questa volta l'elemento perturbatore è venuto da fuori, e si identifica con due successivi divieti alle operazioni finanziarie predisposte dalle società. Siffatto atteggiamento può avere qualche giustificazione in motivi di ordine superiore; ma non per questo è meno responsabile del turbamento arrecato ai mercati finanziari, e di riflesso alle imprese produttive.

s. a.

DA OLTRE UN MESE RISULTA SCOMPARSA DALLA FAMIGLIA

Ragazza diciassettenne segregata da sconosciuti?

Era giunta a Torino da Piacenza per trovare lavoro come domestica — Vane sinora le ricerche e gli appelli lanciati per mezzo della radio

I genitori della giovane Bertilla Berton, di 17 anni, ricercano la propria figliola scomparsa da casa senza più dare notizie di sé. La Berton abitava con la famiglia a Dunville (Piacenza) ed aveva, in passato, espresso il desiderio di raggiungere una zia, Manilla Berton che abita presso la signora Zaccari in via Sant'Ottavio 47, nella nostra città. Voleva occuparsi in Torino come domestica presso qualche famiglia. Un mese fa la giovane, senza avvertire i genitori, giungeva a Torino e si recava ad abitare in casa della zia. Qui si fermava pochi giorni e quindi spariva.

Dello strano caso si è occupata attivamente la nostra Questura, alla quale è stata presentata la denuncia della scomparsa. Le indagini finora hanno avuto esito negativo: la ragazza sembra essersi volatilizzata. Per quanti sforzi gli investigatori abbiano fatto non è stato possibile trovare la minima traccia. I genitori, angosciati, sono ricorsi anche agli appelli radiofonici: nessuna risposta. Non si esclude che la Berton possa essere vittima di qualche oscura avventura e che si trovi segregata ad opera di qualche malintenzionato. Tuttavia gli elementi in possesso della polizia portano a supporre che la Berton stessa, per un inspiegabile orgoglio, voglia tenersi nascosta forse lavorando alle dipendenze di qualche famiglia che l'ha assunta in buona fede.

Chi avesse notizie della Berton farebbe opera di pietà informando gli uffici di polizia o direttamente gli stessi genitori.

Nel pomeriggio l'autopsia sul morto di Cortemilia

Nel pomeriggio di oggi sarà effettuata nel cimitero di Cortemilia l'autopsia sulla salma del contadino Francesco Ferrero.

Finora i carabinieri che conducono le indagini sono piuttosto perplessi perché non si conoscono le cause del decesso. Il cadavere infatti non presenta ferite evidenti, mentre invece in tutta la casa si notavano chiazze di sangue. L'avvio all'inchiesta verrà appunto dato dai risultati dell'autopsia.

Vivace assemblea alla Torino - Nord

L'ordine del giorno presentato all'assemblea degli azionisti della Torino Nord svoltasi questa mattina riguardava per la parte ordinaria l'approvazione del bilancio e la ripartizione di un utile di 30 milioni (L. 5 per azione) a totale rimborso capitale. Per la parte straordinaria l'ordine del giorno verteva su due punti entrambi di carattere finanziario ma destinati a riverberare la loro influenza sul miglioramento dell'esercizio della ferrovia canavesana. Il primo di questi punti consiste nell'isolare immobili di proprietà sociale estranei alla parte industriale della Torino Nord e distribuirne gratuitamente il valore agli azionisti nella forma che parrà più opportuna.

Il secondo punto riguardava l'aumento del capitale da 600 milioni ad un miliardo per l'ammodernamento della Ferrovia del Canavese, la quale viene pertanto immaginata non più incorporata nella Torino Nord ma autonoma di finanza e d'esercizio onde poter avvantaggiarsi del concorso statale in base alla legge dell'agosto 1952.

Apertasi l'assemblea si è enunciata immediatamente l'esistenza di una forte corrente di opposizione. Difatti subito l'azionista avvocato Bianco ha contestato la validità di convocazione dell'assemblea. Dopo tale battuta iniziale, il Presidente, ing. Mosertio, ha letto la relazione del Consiglio sulla parte ordinaria, ma anche qui gli azionisti Vecchione, Levis e Curti (quest'ultimo a nome del Comune di Torino, di cui è assessore) hanno contestato la regolarità dell'operazione di distribuzione di utili d'esercizio sotto forma di rimborso di capitale. L'assemblea si concluderà nel pomeriggio.

Posto in votazione un ordine del giorno del rag. Forchino, inteso a considerare come valida invece la proposta del Consiglio, esso viene approvato a forte maggioranza, pur risultando vivace la opposizione. Procedutosi poi alla elezione del nuovo Consiglio, esso risulta così composto: Baravel, Dedonatis, Forchino, Guasti, Mosertio, Olivetti, Reaño, Viale, Ceruitti e Moratorio. Il Consiglio di amministrazione ha preso in esame ed ha dato parere favorevole al desiderio espresso dagli enti locali (i vari Comuni attraversati dalla Torino Nord) di avere un rappresentante.

"MI HANNO PRESO IL PORTAFOGLI CON UNDICIMILA LIRE,,

Bracciante aggredito da rapinatori a Rivoli

L'episodio sarebbe avvenuto ieri sera in una strada di campagna mentre il giovane rincasava in frazione Tetti

Alle ore 23 di ieri sera un giovane bussava con forza alla porta della caserma dei carabinieri di Rivoli, svegliando con forti colpi tutto il personale. Era trafelato e sconvolto. Appena il piantone andò ad aprire, egli si presentò: «Sono Luigi Ardini di 26 anni, bracciante agricolo». E soggiunse: «Voglio denunciare due delinquenti che mi hanno rapinato del portafogli e di 11 mila lire».

Il piantone, confuso da quelle parole gridate a pieni polmoni, fece passare l'Ardini nell'ufficio del maresciallo. Il comandante della stazione, conosciuta la gravità del caso, non si fece attendere molto.

Il rapinato potè quindi fare un racconto completo di quanto gli era accaduto. Mentre, verso le 22,40, egli passava nella strada che dai Tetti porta a Rivoli, venne affrontato da due individui, vestiti di scuro, i quali pretesero la consegna immediata del portafogli. Gli aggressori non avevano armi, ma erano ugualmente minacciosi. Il bracciante fu costretto ad ubbidire e a cedere il portafogli con le undici mila lire in esso contenute. Quindi gli sconosciuti gli intimavano di rimanere fermo in quella località, per almeno dieci minuti, pena la vita. Essi intanto si allontanarono verso Rivoli.

Più tardi l'Ardini ritrovò il proprio coraggio e si gettò all'inseguimento; ma giunse fino alla caserma dei carabinieri senza incontrare nessuno.

Questo racconto ha lasciato alquanto indeciso il maresciallo dei carabinieri che intende far luce completa sul caso.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 19,9; minima 3; media 11,7; ore 8 di stamane: 6,8; umidità 68%; pressione 750,7. — **PREVISIONI:** Cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura media in diminuzione.

Un proiettile in una narice

Un caso particolarmente curioso è capitato l'altro ieri ai sanitari delle Molinette: un agricoltore, il sessantacinquenne Carlo Bruno abitante a Rivara in via Pittara 8, chiedeva di essere operato di una noiosa fistola al naso che, secondo il suo racconto, era un postumo d'una energica cornata ricevuta da una mucca. Nell'operarlo si aveva la sorpresa di scoprire che la fistola era causata da una pallottola di rivoltella, conficcata nei tessuti. Il contadino è stato felicemente liberato dall'ingombrante oggetto e guarirà in pochi giorni, ma nessuno riesce a spiegarsi come la pallottola abbia potuto penetrare non essendovi alcuna traccia di cicatrice. Dell'inconsueto atto operatorio è stato fatto regolare referto che è stato trasmesso all'autorità di P. S. per le indagini.

LA CARROZZELLA AI DUE FRATELLI SUPERSTITI

Per un po' di sole ed una boccata d'aria

In attesa della carrozzella che le permetterà di portare a passeggio i suoi due infelici bimbi, la mamma li svaga leggendo loro «Topolino» (Foto Moisio)

Ancora una volta i lettori del nostro giornale hanno voluto dimostrare che l'umana solidarietà non è un'espressione puramente retorica: il caso tristissimo dei fratelli Ugo e Carlo Trematori, condannati a una morte lenta ma inevitabile dall'atrofia muscolare, ha commosso profondamente molte persone che hanno inviato somme di denaro accompagnate da parole di conforto e di speranza. I due poveri ragazzi avevano espresso un solo desiderio: quello di avere una carrozzella per uscire di casa e respirare un poco di aria e di sole. Subito un lettore, che ha voluto restare anonimo, ha offerto la carrozzella. Il generoso gesto è stato ripetuto da un altro lettore, che anch'egli non vuole far conoscere il suo nome. La somma da lui donata per la carrozzella verrà aggiunta alle altre e servirà alla mamma dei Trematori, che vive in condizioni disagiate, per alleviare le sofferenze dei suoi figlioli. Ecco il primo elenco di offerte:

Dipendenti municipali della Divisione XV, L. 5950; Giuseppe Post, 5000; Compagnia Dame di S. Vincenzo parrocchia di S. Tommaso, 6000; N.N., 1000; U.M.D., 2500; Un gruppo di colleghi X Y, 1500; una Mamma, 1600; Cappelleria Meragora (via Nizza 9-11) confidando che molti altri concorrano per alleviare e se possibile salvare i due piccoli, 5000; N.N., 40.000. — Totale lire 64.450.

Altre offerte sono pervenute direttamente alla famiglia.

Smentite le voci di sciopero ferroviario

Riceviamo da Roma:

Erano circolate voci secondo le quali sarebbe stato attuato uno sciopero a scacchiera dal 13 al 17 aprile. Nei cinque giorni si sarebbero astenute dal lavoro via via le varie categorie del personale ferroviario. Le voci sono state smentite dallo stesso sindacato ferrovieri che però non esclude che in avvenire possa esservi una nuova manifestazione di protesta.

Da Carro di Tespi. — Questa sera, in corso Matteotti, nello spiazzo dell'ex-Arsenale, la compagnia italiana di prosa diretta da M. Rula inizia un corso di rappresentazioni con la commedia di A. De Benedetti «Non ti conosco più».

SPETTACOLI

UN BOTTINO DI OLTRE 150 MILA LIRE

Borseggi in tram

Sul "14,, una maestra derubata dello stipendio

Due donne sono rimaste vittime ieri sera, sul tram, di audaci borseggiatori. La prima delle derubate è la signora Enrica Dinucci in Testa di 38 anni, abitante in via Montecucco 5. Essa si trovava sul tram della linea 6, quando ad un tratto si accorgeva che la borsa che teneva al braccio era aperta. Il dubbio di essere rimasta vittima di un borseggiatore le balenò subito alla mente. Cercò affannosamente nella borsa il portafogli, che conteneva 105 mila lire, e non lo trovò. Non le è rimasto altro che denunciare il furto al commissariato S. Paolo.

La seconda vittima dei ladri è una maestra elementare, derubata del suo stipendio di 50 mila lire, che anch'essa aveva riposto nella borsa. La maestra, signora Barbara Amario, abitante in via Masserano 10, si trovava sul tram della linea 14 diretta verso casa. Nel pagare il biglietto si accorgeva che il portafogli era scomparso. Il fatto è stato denunciato al commissariato di Monviso.

Echi di cronaca

Cineclub della Domenica. — Domattina alle 10 verranno proiettati «In nome della legge» al Cinema Italia, «Sirena» al Cinema Lutrario e «I fornai della gloria» al Cinema S. Paolo.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

1 2 3 4 5 6

Orizz.: 1. Lo è il mare; 2. Il centro della fame; 3. Parti della chiesa; 4. Loda molto; 5. Tiziano; 6. Seguaci di Ario.

Vert.: 1. Guarira; 2. Arsenico; 3. Passati in bucato; 4. Nome di donna; 5. Torquato Tasso; 6. Ninfe.

Soluzione del giuoco precedente: *Cancellando:* 1. Toma; 2. Rame; 3. Arma; 4. Riso; 5. Asia; 6. Indi; 7. Olmo; *resta:* «Anche lo stolto, se tace, è creduto sapiente».

Pro Cultura. Martedì alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Italiano con musiche di Mozart, Schumann e Debussy. Biglietti per i non soci in vendita a L. 1000 all'ingresso.

All'Unione Culturale, oggi alle ore 18, i tre noti attori del «Teatro dei Gobbi» si incontreranno col pubblico torinese.

Il cugino povero

Non so che cosa ci sia di cambiato nella mia casa, eppure qualcosa c'è. Prima, tutto camminava sulle rotaie, adesso sento un'atmosfera diversa, che mi turba. Sì, certo, nel negozio c'è tanto da fare, e lui, Carmine, il mio principale, si sta rimettendo, a stento, poveretto, da una leggera emorragia cerebrale... Ma queste son cose che riguardano me, me sola. In famiglia c'è salute, ordine, denaro, e una domestica sempre, che è al nostro servizio da vent'anni. E allora? Perchè quest'impressione di disagio, di pericolo, come se mi sentissi spiata?

Un'intuizione attraversa il mio cervello come un lampo: Piero! Dev'essere Piero, il cuginetto povero che da qualche anno è venuto in città per gli studi e che noi ospitiamo per far piacere alla vecchia cugina Candida, la decana delle nostre parenti di campagna. E' lui che mi spia: mi viene in mente ora che una volta, e non era certo l'unica, me lo son trovato davanti, uscendo d'improvviso dal negozio.

— Che cosa fai qui?

— Niente.

E' lui che mi spia, lui che mi turba, che rende l'atmosfera della casa insopportabile. Guardo l'ora al mio orologetto da polso: ho una mezz'oretta di tempo. Per dire le mie quattro verità al ragazzo basterà.

Infilo il corridoio, busso all'ultima porta e subito apro senza aspettare che mi dia il permesso d'entrare. Lui è in piedi vicino al tavolino carico di libri e guarda la porta proprio come se mi aspettasse. Ragazzo? Eh, no, gli anni son passati. Ho sempre badato così poco a lui che ora provo un senso di sorpresa nel guardarlo in faccia. E' cresciuto, è un giovanotto, anche se non di dimensioni atletiche.

— Voglio parlarti — gli dico seccamente.

— Anch'io — ribatte lui con altrettanta risolutezza.

— Tu? Che cosa puoi avere da dirmi tu?

Mi si fa vicino, mi guarda con occhi strani, un tantin stralunati.

— Nina — mi dice balbettando come se fosse in preda a una grossa emozione nervosa — è da tanto che te lo volevo dire... Ho deciso...

— Che cosa?

— Di sposarti.

Indietreggio come se mi trovassi davanti a un pazzo, incrocio le mani dietro la schiena e mi appoggio alla parete.

— Tu scherzi, Piero...

— Non scherzo. Se dovessi dirti...

L'interrompo duramente.

— Non dirmi niente. Non so come ti sia spuntata in testa una simile assurdità...

— Non vuoi? Non vuoi?

Il suo viso impallidisce, la sua bocca trema. E con mia grande costernazione egli scoppia in pesanti singhiozzi, col viso tra le mani, le spalle agitate da soprassalti tumultuosi. Io m'avvicino a lui, sgomenta, gli metto una mano sulle spalle.

— Andiamo, Piero...

E subito egli si getta su di me, mi prende la testa fra le mani, mi bacia sui capelli, sul viso, sulla bocca, con una specie di furore pazzesco che solo a stento io riesco a dominare, svincolandomi da lui con energia e avvicinandomi alla porta, ansante.

— E adesso Piero, fa' le valigie e vattene.

— Non vuoi, dunque?

— Non voglio.

Il suo viso macolato dalle lacrime, convulso, scarno, è brutto, adesso, a vederti, con un'espressione cattiva negli occhi arrossati, nelle sottili labbra tremanti.

— Ah, non vuoi... E allora io dirò tutto, sì, tutto a tuo padre e a tua madre, che credono loro, ingenuamente, di vivere con la loro rendita e col tuo stipendio...

Lo fulmino con gli occhi.

— E non è forse così?

— Ah, ah, ah! Mi credi ben ingenuo. So bene che sei l'amante del tuo principale e che lui provvede largamente a tutto... E lo dirò ai tuoi e lo dirò al paese, a tutti... Così tutti sapranno che donna sei, senza cuore, tutta calcolo ed egoismo, senza coscienza.

L'interrompo con furia, ma la mia voce trema.

— Se mi giudichi così, perchè mi vuoi sposare?

— Per salvarti da quel vecchio libertino, perchè ti considero una sua vittima, per insegnarti che nella vita non c'è solo la ricchezza, ma anche l'amore. Nina, Nina, io son capace di andarlo ad affrontare quel vecchio tiranno per dirgli il fatto suo, perchè ti renda la tua libertà, perchè ti lasci vivere da giovane secondo il tuo diritto...

Adesso ho veramente paura. Mi sento impallidire, quasi venir meno, ho l'istinto, pur provando una specie di orrore, di supplicarlo, di pregarlo a mani giunte, di chiedere pietà. Proprio così. Ma in quel punto la nostra donna bussa all'uscio.

— Nina? Al telefono. Una chiamata importante, urgente.

Scivolo via, rimango un bel po' all'apparecchio, poi torno da lui a passo lento.

— Sgombra — gli dico, a denti stretti. — Adesso non ho più paura di te. Ne ho avuto un bel po' di paura poco fa. E sai di che? Sì, che tu andassi veramente da lui, dal mio principale, a insultarlo. E sai perchè non volevo? Perchè egli era l'uomo più buono e più generoso del mondo. Non mi ha sposata, è vero, ma la colpa non era sua, c'era ancora una moglie smarrita nel mondo chissà dove, indegna, traditrice. Pare impossibile che ci siano donne simili, capaci di rovinare l'esistenza di un marito buono come lui. Ora è morto... Sì, me l'hanno detto adesso, per telefono. Invece di andare da lui, sono rimasta qui a disputare con te. Così lui è morto solo, senza il conforto di una mia parola. Questo non me lo perdonerò mai. E adesso vattene.

Esco, vado dal povero Carmine e non torno a casa che dopo tre giorni, disfatta di stanchezza, ma calma.

— Sai che Piero se ne è andato?

Fingo una leggera meraviglia.

— Come mai?

— Chissà... Ha detto che tornava al paese per un po' di tempo. Deve curarsi per un esaurimento nervoso. Così ha detto.

Non apro bocca. Ma prima di andare a letto, entro nella camera che è stata sua. Strano come sembra diventata squallida. Non ci son più libri, nè fotografie, nessuna traccia di vita, niente di quell'allegro disordine che rivela la presenza di una creatura giovane. Raccolgo un fazzoletto caduto fra il letto e la parete sfuggito all'attenzione della donna. Lo stringo in mano, è ancora umido. Di lacrime? Sì, di lacrime amare. Non so perchè un'immensa triste stanchezza m'invade. Si è comportato indegnamente quel giovane Piero, così beneficato anche lui, per quanto indirettamente, dal mio povero Carmine... Adesso non ho più nulla da temere. Il negozio di stoffe è mio (lo era da tempo, il Carmine aveva pensato a tutto), mia l'agiatezza assicurata, mio l'avvenire, un avvenire di donna d'affari, avveduta e ben provvista. Ma il furore geloso di un uomo, quella pioggia di baci cocenti e la violenza cattiva e giovanile che vuol avere ragione di tutto, l'amore, insomma, quello non lo avrò mai... Stringo il fazzoletto in mano, lo porto via, come qualcosa di prezioso che nasconderò agli occhi di tutti. Servirà solo a me, per piangere le mie lacrime segrete.

Carola Prosperi

Condannato il miliardario corruttore

Tre anni, se terrà buona condotta - La bella Pat insoddisfatta

La bella diciannovenne Pat Ward e Minot Jelke, ventitreenne

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Lo scandalo di New York ha avuto fine con la conclusiva sanzione della giustizia.

Ieri il giudice Valente ha letto il dispositivo che condanna Minot Jelke ad una pena detentiva da tre a sei anni. Questa della elasticità delle pene fa parte delle norme giudiziarie americane; starà all'imputato dimostrare in carcere il suo pentimento e quindi usufruire del minimo della pena o scontarla nella interezza in caso di cattiva condotta.

E' probabile che i legali del Jelke non interporranno appello: era infatti opinione comune che la sentenza sarebbe stata molto più severa.

Minot Jelke era stato riconosciuto colpevole di aver fornito ragazze a scopo di lucro ai frequentatori della *Cafe Society* — ove si dava convegno il bel mondo di New York — e di avere indotto alla prostituzione la 19enne Pat Ward e la 22enne Margherita Cordova; era giudicato innocente nei confronti della ragazza Pat Thompson. Non vi era istigazione per gli altri capi di accusa contemplati dal procuratore generale perchè il giudice stesso li aveva eliminati: inoltre la giuria aveva raccomandato l'imputato alla clemenza del giudice.

Quest'ultimo fatto è stato determinante. Minot Jelke avrebbe potuto essere condannato a 20 anni di carcere per ognuno dei due reati di cui è stato giudicato colpevole; in tutto 40 anni.

Una delle ragazze, la bella Pat Ward dai rossi capelli fiammeggianti, che fu la principale accusatrice, apprendendo il dispositivo della sentenza ha detto che la condanna inflitta al suo ex-amico «è solo una parte di ciò che si merita». Poi ha proseguito: «Minot soffrirà nei prossimi anni in carcere; ma io soffrirò per tutto il resto della mia vita. Non lo odio ma certamente lo disprezzo. La maniera di agire nei miei confronti è stata la peggiore che un uomo possa adottare verso una donna».

Jelke, che ora ha quasi 23 anni, passerà in un carcere il giorno del 25° compleanno, quel giorno in cui erediterà il patrimonio di tre milioni di dollari — quasi due miliardi di lire italiane — che suo padre, il re della margarina, gli ha lasciato con la clausola che ne sarebbe entrato in possesso solo al venticinquesimo anno. Prima Minot avrebbe dovuto arrangiarsi a guadagnare la vita. Ciò che egli ha fatto, ma in modo abietto.

V.

DETTO FRA NOI

SIETE SIMPATICI?

Lettera della signorina Nelly, La Spezia:

«Ho ventidue anni, sono piuttosto carina e intelligente, ma per motivi inspiegabili non "ingrano" con le persone, non riesco a ispirare la simpatia che certe mie amiche ottengono senza sforzo, e con assai minore sforzo di me. E la cosa mi abbatte molto. E' vero che ci sono dei libri nei quali si insegna come comportarsi per riuscire nella vita? Può indicarmene qualcuno?».

Oggi s'insegna press'a poco tutto. E a domicilio. Esistono le scuole di disegno e di letteratura per corrispondenza (tutti romanzieri, in un periodo che va dai tre mesi ai cinque anni! Ogni malizia, ogni segreto del mestiere svelati, da quello che aiuta a sbarazzarsi degli stridenti gerundi a quello che permette di «tener viva l'attenzione del lettore» e «comunicare gli stati d'animo dei personaggi»!). Esistono le lezioni d'inglese, francese, tedesco... arabo, in dischi. E, naturalmente, esistono i manuali sull'arte di vivere, essere ottimisti, farsi amare, aver successo. Il più noto è forse quello dell'americano Dale Carnegie, intitolato «L'arte di conquistar gli amici e il dominio sugli altri», che condensa in una decina di regole il metodo per riuscir simpatici. Eccone alcune: Sorridere con brio, con grazia, con persuasione, sorridere al buono e al cattivo tempo, sorridere al controllore esoso, alla commessa arcigna, alla suocera bisbetica se si vogliono spianare, oltre ai cipigli, le rugosità dell'anima e «far splendere il sole tra le nuvole». Ricordare i nomi di battesimo delle persone. Bonaparte chiamava i suoi soldati Jean e Joseph; lo stesso faceva coi propri subalterni, il «re dell'acciaio», Andrew Carnegie, che di acciaio non capiva un etto, ma aveva imparato sin da bambino come ogni uomo tenga al suo nome, considerandolo il suono più dolce della lingua. Saper ascoltare. Parlar di ciò che interessa gli altri. Evitar le critiche ed abbondare in elogi, eccetera. Sono trovate elementari, come il filo per tagliare il burro, ma la cui applicazione non dà risultati altrettanto infallibili. Esempio: un mio conoscente, sposatosi durante la guerra con una ragazza di Tokio, educata secondo la vecchia formula giapponese, che impone il sorriso alle fanciulle come una disciplina e una corazza, mi diceva: «I primi mesi, tutto andò bene, poi cominciai a piancarmi. Tornavo a casa stravolto, con un feroce mal di denti: sorriso della sposa. Le mettevo a parte dell'ingiusto rabbuffo d'un superiore: altro sorriso. Protestavo per il cibo o i calzoni stirati male: nuovo sorriso. Persi il lume degli occhi e le gridai: o la pianti o ti ammazzo! Allora, se Dio volle, incominciò a piangere». Secondo esempio: un giorno, sul tram, incontrai un tizio di cui non rammentavo il cognome, ma che portava un bell'Aldo ricamato a cordoncino blu sulla camicia di seta. «Caro Aldo, come stai?» gli dissi. E questo Aldo, che non aveva letto Dale Carnegie, invece di mostrarsi lusingato, mi rifilò un lungo monologo la cui frase più saliente era questa, rivoltagli dalla sua dattilografa: «Commendatore, la chiamano al telefono». Terzo esempio, spigolato da un giornale francese. Tempo fa la signora Clare Boothe Luce, futuro ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, venne ricevuta dal Pontefice e, per riuscirgli gradita, si mise a parlare di cattolicesimo. Ne parlò molto, ne parlò con estrema competenza, mostrandosi al corrente di tutto, non escluse le statistiche del Vaticano, che sono un po' come il «libro dei conti» del Papa. Egli l'ascoltò sorridendo, e alla fine le disse, con estrema bontà: «Conosco queste cose. Anch'io, signora, sono cattolico!». No, il metodo non è sicuro, perchè gli uomini differiscono tra loro come il grillo dallo zebù e ciò che riesce con uno, fallisce con un altro. Si può sorridere angelicamente (invece di chiamarlo idiota) a colui che stritola il nostro mignolo con una scarpa 45 o a chi, parlando, sputa nel nostro vermut; si può interessarsi perdutamente ai feldspati, curvarsi con estasi su una collezione di vecchie pipe gromose o dire: «Lei è semplicemente divina» alla più cacofonica pianista da salotto; si può ascoltare con deferenza l'implacabile chiacchierone che, attaccandosi ai risvolti del nostro paletot, c'infligge con la monotonia d'una perforatrice elettrica e nello stile di Pinocchio (io gli dissi, allora lui mi disse), un'interminabile storia privata; si può far tutto questo ed altro ancora, inghiottendo giornalmente grosse porzioni di noia o disgusto, senza progredire d'un pollice nella conquista del nostro prossimo. No, credo che «l'arte d'esser simpatici» non s'insegni, anche perchè nessuno sa da che dipenda la simpatia e come se ne propaghi, da anima ad anima, l'irresistibile scintilla. La garbatezza, le belle maniere? Sono un'ottima vernice, non ne dubito, ma quel che conta è sotto la vernice. Forse il miglior modo per farsi benvolere dagli altri, potrebbe esser quello di amarli un po' o almeno di avvicinarli con un briciolo di calore umano; ma è cosa difficile a imparare per corrispondenza o con un manuale, sia pure americano.

Lettera dello studente Povic, S. Martino di Castrozza:

«Non conoscevo Kafka e la lettura d'un suo libro mi ha profondamente depresso. Come spiegare un così disperato pessimismo? La vita è dunque tanto brutta, signora?».

Qualcuno rivolse la stessa domanda a Kafka e ne ebbe questa risposta: «Il fatto ch'io veda il sole con gli occhiali neri, non significa che il sole sia meno splendente, ma che i miei occhi sono deboli».

Lettera di «La mamma ha sempre ragione», Milano:

«Ho un unico figlio, bello, buono, intelligentissimo, che sta per laurearsi in scienze sociali e abbracciare la carriera diplomatica. Non mi ha mai dato il minimo dolore sino al giorno in cui m'informò dei suoi rapporti affettivi con una mannequin e della sua intenzione di sposarla. Io mi sono opposta con tutte le forze: non è quella la donna che occorre per il mio figliuolo! Ma lui torna sempre alla carica e fra noi si sta scavando un abisso di incomprensione. La prego, mi dica una buona parola, mi suggerisca un mezzo per distogliere questo testardo ragazzo dal suo sciocco proposito».

Cara signora, che cosa ha da rimproverare alle indossatrici? Sono giovani e belle ragazze che esercitano, con disciplina e sacrificio (pensi: avanti, indietro, camminare, ondeggiare, girare su certi tacchetti inverosimilmente alti e sottili, per ore, giorni, mesi. Sembra un gioco, eh? Ma è un gioco da misurare col contachilometri) che esercitano, dicevo, un mestiere non meno dignitoso, nè decorativo di quello di addetto d'ambasciata. Pagano l'affitto, le imposte, il calzolaio, la verduriera. Hanno un orario che osservano, dei contratti che rispettano. E anche se escono da una portineria, in breve acquistano quella misura, quella grazia, quello chic di cui tante mogli di diplomatici si rivelano, nei salotti del mondo, deplorevolmente sprovviste. Molte diventano celebri e appaiono sulla copertina delle grandi riviste (cosa a cui un diplomatico non può aspirare se non quando sia accusato di uxoricidio, o dopo la nomina ad ambasciatore). E se decidono di sposarsi, non hanno che l'imbarazzo della scelta: alcune, infatti, hanno scelto il conte Crespi, il conte di Dalkeith e l'Aga Khan.

Lettera del signor A. V., Torino:

«Ecco in poche parole la mia sciagurata e assurda storia. Mi sposai nel '42 e ai primi del '44 venni spedito in campo di concentramento. Quando tornai dalla Germania, due anni dopo, trovai a casa un figlio di sei mesi. Mia moglie aveva avuto un amante. Ero sfinito, avevo bisogno di pace. La perdonai, feci conto che il bimbo fosse mio. Non servì a nulla perchè, di lì a non molto, lei scappò con quell'altro che non poteva dimenticare, lasciandomi solo e ammalato. Nelle condizioni in cui ero, senza le pietose cure d'una vicina, sarei morto. A poco a poco, la mia gratitudine per questa giovine (che è senza nessuno al mondo, come me) si trasformò in amore; e per la prima volta conobbi la dolcezza, la sicurezza d'un affetto. Ora abbiamo un bimbo di due mesi che intendo riconoscere. Però il legale dell'azienda in cui lavoro dice che è impossibile, trattandosi d'un figlio adulterino. Ma come? Sono legalmente padre d'un bambino che non è mio e non posso dare il nome al figlio del mio sangue? Signora mi rivolgo a lei per sapere se la legge è veramente così. Io sono un misero operaio e non ho mezzi per pagarmi un avvocato».

Amico mio, è veramente così. Un marito può chiedere (art. 244 del codice civile), entro il cosiddetto termine di merito — tre mesi — il disconoscimento di paternità per un figlio nato oltre 300 giorni dalla sua partenza e non prima di 180 giorni dal suo ritorno; ma un padre, specie se ha dei figli già nati dal matrimonio, non può in nessun modo riconoscere un figlio nato fuori del matrimonio (art. 252). E' giusto, è ingiusto? E' la legge. Una legge con la redingote, il cappello duro e il bastone dal pomo d'argento, come quelli che la compilarono. Io posso immaginarli questi signori mentre, lisciandosi i grigi favoriti, pontificavano sui diritti della famiglia, l'onore del nome, l'asse ereditario e sul miglior modo di difenderli dalle adultere, dai fedifraghi e dai vergognosi frutti delle loro colpe! Dopo d'allora, i costumi si sono evoluti di corsa; e la legge, che è rimasta ferma, ha finito col perderli di vista, seguitando a riferirsi a una società così diversa dall'attuale quanto può esserlo l'èra del coupé dall'èra del razzo interplanetario.

Legislatori e avvocati si trovan d'accordo sulla necessità, ormai l'urgenza, d'una revisione del codice in materia di famiglia; ma ogni movimento in proposito si è risolto con qualche scaramuccia alla Camera e l'unico risultato positivo (il cui merito va a una donna, l'onorevole Bianca Bianchi) è la soppressione dell'infamante N. N. dallo Stato Civile degli illegittimi. E siamo al punto che i giudici — i più intelligenti e scrupolosi — si vedono costretti in certi casi a tener conto solo formalmente della legge (così avviene, ad esempio, per quanto riguarda il delitto di adulterio. Chi applica ormai gli articoli che lo puniscono, in tutto il loro rigore? Non ci sono quasi più mogli che finiscano in prigione per tradimento. Invece le conseguenze dell'adulterio sono ancora passibili di gravi sanzioni.

Comunque, signor A. V., spero che la sua lettera, simile a decine di altre inviatemi, serva da documento sulla morale del 1953. E che qualcuno si prenda la briga di esaminarla, senza appoggiarsi la lorgnetta al naso.

Scrive il piccolo Michelangiolo Vogliazzo (corso Sommeiller 17, Torino): «Il primo aprile farò la Prima Comunione. Rinunzio al regalo che i miei genitori dovevano farmi per inviare quella somma alla bimba di sette anni che perse il babbo in un incidente automobilistico. Così anche lei avrà il suo regalino di Pasqua». Caro Michelangiolo, ti ringrazio. Ma la tua Prima Comunione non sarà priva di doni: ad allietarla, più candido d'un libro da Messa, più scintillante d'un orologino d'oro, ci sarà il sorriso dell'orfanella a cui s'è tesa la tua calda, la tua generosa mano infantile. — *Menrico, Genova:* Ogni volta che deve azzuffarsi con sua moglie, ricordi che una crisi di collera fa salire di 60-80 punti la pressione arteriale. — *Malata di cuore, Torino:* Centinaia di migliaia d'olandesi hanno sacrificato tutto, la casa, gli averi, la terra, senza lamentarsi. Per i bambini, è un'altra faccenda. Quelli, non sono disposti a cederli. Temo quindi che il suo desiderio sia irrealizzabile, a meno che ella non voglia sostituire «la piccola olandese» con una piccola italiana. Di queste ne troverà a bizzeffe e in ogni istituto. — *Piera C., Livorno:* Dire a un giovanotto sposabile: «Mia madre è una donna di vecchio stampo, ristretta, cocciuta, che non mi capirà mai» è come dargli in mano la chiave del futuro. E non c'è da stupirsi che egli la usi per aprir la porta e darsela a gambe. — *B. M., Torino:* Come vede, le ho risposto, attraverso il signor A. V. — *Bernardino D., Chiavari:* Ciò che le occorre è un consulente legale, cioè uno di quegli esperti che aiutano a commettere delle illegalità senza violare la legge. — *Delfina, Massa Carrara:* Non bisogna afferrarsi disperatamente a un ramo secco che scricchiola sotto il peso. La caduta è meno pericolosa, mi creda, se si salta volontariamente. Cerchi di prendere la iniziativa della rottura, anche se le occorrerà «un coraggio più amaro della cicuta».

Clara Grifoni

Cappellino [illegible] in mussola sfumata in due toni blu.

Si toglie le manette e fugge dal Tribunale

La clamorosa evasione di un bandito siciliano mentre viene condotto al processo

Palermo, sabato sera.

Era già accaduto che dei banditi riuscissero ad evadere dal Palazzo di Giustizia: ma erano senza manette, oppure fuggirono con le manette: ostacolo gravissimo nella corsa verso la salvezza. Forse nessun criminale era riuscito, però, a liberarsi delle manette e di fuggire dal Tribunale nel momento stesso in cui veniva condotto al processo, come è riuscito ieri mattina in Palermo al detenuto Vittorio Manno.

Protagonista della evasione veramente rocambolesca è un uomo di 34 anni, nato a Palermo, ed entrato per la prima volta nella cronaca nera per la rapina consumata nel 1948 ai danni dell'Agenzia numero 3 del Banco di Sicilia, a Palermo. I malfattori immobilizzarono il personale con la minaccia delle armi, si impadronirono di due valige con dentro venti milioni e riuscirono ad allontanarsi; però vennero riconosciuti, e il Vittorio Manno, arrestato nel 1949, fu condannato nel 1950, per questa rapina, a 20 anni di carcere.

Nel corso di altre indagini, la polizia ritenne che il Manno fosse implicato in una seconda rapina, per cui l'anno scorso fu processato una seconda volta dalle Assise: il Pubblico Ministero chiese per lui 18 anni di reclusione, ma la Corte lo assolse per insufficienza di prove. L'Accusa, però, interpose ricorso, e la causa passò alla Corte d'Appello.

Ieri mattina due carabinieri stavano appunto introducendo il Manno nel Palazzo di Giustizia, a Piazza Marina, per la prima udienza del secondo processo, quando il detenuto riuscì ad evadere. I tre erano discesi dall'auto-cellulare e stavano salendo lo scalone del palazzo, quando il Manno, con rapidità ed abilità del tutto insospettabili, si sfilò le «catenelle» dai polsi, balzò agilmente al di sopra della ringhiera, attraversò l'atrio con un paio di salti, e a piena corsa uscì dal portone del palazzo, entrando nel dedalo di vie e di vicoli che si affaccia su Piazza Marina.

Qui Vittorio Manno potè far perdere facilmente le sue tracce, aiutato (forse) da qualche complice. Prima che i carabinieri si riavessero dalla sorpresa, dessero l'allarme e organizzassero la caccia, il bandito era distante alcune centinaia di metri. Ciò che ha sbalordito i due militi della scorta non è tanto la subitanea fuga, quanto la facilità con cui il Manno si liberò delle manette: è un'impresa giudicata di solito «impossibile».

Ora il Manno è ricercato attivamente presso tutti i possibili complici e nei nascondigli consueti dei banditi siciliani.

Mirella Marrot, sartina di 18 anni, è stata eletta regina delle regine delle provincie della Francia

Cose utili a sapere (o anche inutili)

C'è un insetto che somiglia a una grossa cavalletta verde ma non è una cavalletta. Non salta neppure, è sedentaria. Le sue zampe anteriori, ripiegate, fanno pensare a mani giunte, il che, se collegato a tutto un insieme d'immobilità raccolta, porta a un'impressione di preghiera. Quest'insetto fu infatti battezzato dal popolino sprovveduto. La scienza tenne conto del suddetto battesimo e lo chiamò «mantide religiosa». Due errori. La mantide non prega, non è religiosa. Essa sta così, come nella più perfetta situazione di agguato per cogliere a volo la preda. Non è uno spirito mistico, è un animale feroce.

* *

Dedotte le imposte, il presidente degli Stati Uniti ha una lista civile di 100 mila dollari l'anno, più 50 mila dollari come spese di rappresentanza. Gli spetta l'uso di un aeroplano, di un treno speciale, di un yacht e di 35 automobili. Tutto sommato, una buona situazione.

* *

Nel 1852, un uomo politico disse: «Vedere le cose in grande e fare le cose in grande, senza mai rompere nulla, ecco una cosa che non si è ancora mai vista...». Non si è poi vista nemmeno in seguito.

* *

I pellirosse sono molto affezionati ai loro cani. Essi non andrebbero mai ad un grande ballo o ad altra pubblica festa senza portarli con sè. Una vera festa, poi, non sarebbe tale, senza un banchetto. E il banchetto sarebbe assai misero se non comportasse diverse pietanze a base di carne di cane.

* *

Quando Parigi, all'epoca di Giovanna d'Arco, fu ripresa agli inglesi, coloro che avevano parteggiato ostensibilmente per il nemico, furono condannati a una forma di prestito forzoso. Sembra che le pene pecuniarie vadano stranamente soggette ad amnistie.

* *

Non credete a chi vi racconta che in America, a bridge, dopo avere ben bene mescolato un mazzo di carte, un giocatore ha avuto 13 fiori, un altro 13 quadri, un terzo 13 cuori e, per forza maggiore, il quarto 13 picche. Ciò è praticamente impossibile. La probabilità che un giocatore soltanto (non tutti e quattro) abbia 13 carte di uno stesso colore è una contro 635.013.559.600.

* *

«Io sono — scrive Cortese — il poeta più celebre e più sconosciuto. Ho abbandonato Parigi. Lì si coltiva il metodo della tortura messicana. La vittima è spalmata di miele. Dopo di che le formiche se la mangiano».

ANTONUCCI

OROSCOPO di domani

DOMENICA 29

Gli Astri: lievi benigni contatti della Luna in Bilancia con Nettuno e Saturno al mattino; qualche dissonanza con Marte, Mercurio in sestile a Giove. Le radiazioni cosmiche suggeriscono oggi di seguire le proprie intuizioni e i cosidetti presentimenti poichè si rivelano veritieri. Sono favorite le relazioni con persone anziane. Sostenuti in Borsa i titoli minerari e dei prodotti del sottosuolo nonchè gli immobiliari. Qualche piccola lite in famiglia. Accentuati i disturbi femminili. Successo nei procedimenti giudiziari. Buono per i viaggi e la pesca. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: la Luna collocata in segno d'Aria appare di buon auspicio per rendervi di umore allegro, socievole e adatto a partecipare ad una gita in comitiva. Gemelli: non prendete impegni perchè, molto probabilmente, dovrete interessarvi di questioni domestiche che forse vi procureranno qualche noia. Bilancia: una serie di contrarietà vi ha scosso il sistema nervoso e debilitato il fisico. Dedicate questa domenica al completo riposo.

Previsioni per i nati in Ariete: non respingete coloro che vi chiedono consiglio. Toro: la vostra carica di sensibilità affettiva ha bisogno di esplodere. Cancro: eliminate una buona volta i contrasti familiari. Leone: controbattete liberamente le opinioni altrui se non sono di vostro gradimento. Vergine: oggi il vostro slogan è «quieta non movere». Scorpione: l'umore non sembra il più adatto per le visite. Godetevi un bel film da soli. Sagittario: utilizzate il giorno festivo per incontrare gente in grado di appoggiarvi. Capricorno: distraete lo spirito con qualche piacevole lettura. Pesci: non buttate via il denaro senza una plausibile ragione.

LUNEDI' 30

Gli Astri: Luna piena opposta al Sole in quadratura a Urano, con lieve dissonanza su Giove avverso a Plutone. Atmosfera agitata e ostacolante con peggioramento sul finire del giorno: disastrosa nel settore finanziario. Aggravate le malattie specie quelle del ricambio. Disturbi nervosi, disarmonie intime e squilibri funzionali. Liti in famiglia, influssi separativi. Pericoli d'incidenti nel transito. Speculazioni sbagliate. Rincasare presto. Tipi: Toro, Leone e Pesci.

Toro: la presenza di Nettuno e di Saturno in VI Casa, dannosa per la salute, viene oggi avvertita in modo particolare. Sarà bene consultare il medico.

Leone: la benefica influenza di Giove si farà sentire a tutto maggio. Oggi il Plenilunio aiuta a rimuovere gli ostacoli. La situazione professionale in continuo miglioramento.

Pesci: fino al 5 aprile, tanto in casa quanto sul lavoro è meglio comportarsi con diplomazia e pazienza. Evitare gli atteggiamenti autoritari e tracotanti.

Previsioni per i nati in Ariete: la giornata si presta per un attento esame delle difficoltà da superare. Non disperdete le vostre energie. Gemelli: evitate le speculazioni azzardate, frenate gli eccessi emotivi. Cancro: il plenilunio è un romantico invito a trascorrere una dolce ora d'amore. Vergine: la delicata situazione finanziaria esige molto senso pratico, non date luogo a critiche per atteggiamenti stravaganti. Bilancia: non cedete alle pressioni di amici che vorrebbero indurvi a fare spese inconsiderate. Scorpione: ancora in primo piano la vostra vita intima e sentimentale, favorita da una Venere ben disposta. Sagittario: gli augurali aspetti di Giove pianeta dominatore del segno tonificano la salute e potenziano l'attività professionale. Capricorno: Venere e Giove congiunti in V Casa si adoperano per la felicità dei rapporti amorosi. Acquario: potete aumentare i guadagni con qualche nuovo lavoro

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113
Alfieri: ore 21.15: Rivista le tre Nava. Ultime 3 rappresentazioni.
Carignano Teatro dei Gobbi: ore 21.30 «Secondo carnet de notes». **Carro di Tespi** c. Matteotti, Comp. italiana prosa M. Ruta. 21 «Non ti conosco più» di De Benedetti. **Metropolitana** ore [illegible] «Giovanna d'Arco» Marionette Lupi.

Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra del pittore A. Corsetti 17-19. **Club Alpino** via Barbaroux 1, Mostra pittura alpina 10-12, 16-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 16.30-21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri. **Club Magenta 11**: Danze ore 21. **Fassio Caffè** concerti, Medici 132. **Gaudio** 16.30-21 Cuban's Boys. **Hollywood** 16.30-21 Stellari-Chiry. **La Perla**: 16-21 Rosselot, c. Mari. **La Serenella** 21 Baudino-Costanzo. **Montecappuccini**: Danze 21-24. **Nirvana** Danze 21 Orch. Silvestro. **Principe** ore 16-21 Orch. A. Viani. Scuola di danze Ms Nino Gallo. **Rinaldi** Scuola danze, v. Volta 4. **Saletta** Danze ore 21 Orch. Liotti. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 640-470 Orch. Allegri-Mililiego-Balocco. **Trocadero** Complesso Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Solimo, Pippo d'Andri ore 17-21. **Winter Eden**: 16.30-21 Orch. Massa, c. Mirella Carison, E. Pericoli.

Augustus: Night Club, 23 Danze Attrazioni, Orch. [illegible] Romano. **Cabaret Maffei**: Danze attr. 23-4. **Chatham** T. Rossi 3, ore 21-2 Danze attraz. Or. Castigliano c. Mario. **Columbia** Danze: via Goito 6 bis, tel. 60-143, attraz. Orch. Armand. **Dadone** ore 21.30-4: Danze, Arte varia, Orchestra Lana. **Zaloril Club** v. Cavour 6: Danze, Attraz. intern. Orch. Pepè Lattini. **Fulgor**, v. Po 28, tel. 40-186. Bar, Bistoronte. Danze ore 24-3. **Le Perroquet**: Danze, attrazioni. **Maison des Artistes** 17-19 e 21-3. **Taverneria Bar Sestriere**: via Amendola 10, t. 47-626, Arte varia.

Piscina coperta Stadio ore 15-19.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri 15.30-21.15 Riv. Le 3 Nava. Ultime due rappresentazioni. **Carignano** Teatro dei Gobbi 15.30-21.30: «Secondo carnet de notes». **Carro di Tespi** c. Matteotti. Comp. italiana prosa M. Ruta: 21 «Non ti conosco più» di De Benedetti.

Club Magenta 11 Danze ore 15-21. **Nirvana** 15.30-21 Orch. Silvestro.

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto. **Piscina cop. Stadio** 10-12.30 14-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La roccia di fuoco» Ansco color L. Ayres, M. Maxwell. **Astor**: «Le nevi del Chilimangiaro» techn. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward. Pomeriggio L. 300, Sera L. 350. **Corso**: «Alcool» James Cagney, Phillis Thaxter, Raymond Massey. **Doria** «La tua bocca brucia» Richard Widmark, Marilyn Monroe. **Lux**: «Il sole splende alto», di John Ford con Charles Winninger. Ingresso L. 300. **Maffei**: Il corsaro dell'isola verde, techn. Burt Lancaster. Pl. L. 200. **Metro-Cristallo**: Il film in rilievo «Metroscopix» June Allyson, A. Kennedy «La dama bianca» L. 300-350. Matt. ore 10.30 a L. 175. **Reposi** «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Dorny, G. Baudin. **Vittoria** «Nevada Express» Warnercolor con Randolph Scott.

Alexandra: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson. **Alpi**: «Contro tutte le bandiere» techn. Errol Flynn, M. O'Hara. **Belsito**: Cantando sotto la pioggia, techn. Gene Kelly, O'Connor. **Augustus** «La maschera di [illegible]» Warnercolor con Gary Cooper. **Capitol**: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson. **Fata**: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson. **Gianduja**: «La grande passione» techn. Tyrone Power, Ann Blyth. **Hollywood**: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun. **Ideal** Verso la luce, tech. D. Clark e Comp. Riv. G. Bixio 15.15-21.15. **La Perla** «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Ap. 14.45. **Massimo** «Signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi. **Nazionale**: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun. **Principe** «Il grande gaucho» tech. G. Tierney, Rory Calhoun. **Statuto** «Signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi. **Torino**: «Perdonami!» Antonella Lualdi, T. Lenz, c. Villa. Ap. 10.

Asti: «Canzoni di mezzo secolo» col. Pampanini, Rascel. Ap. 15. **Cor**: «Perfido invito». **Mignon** Non cedo alla violenza. **Olimpia** Duello nella foresta. tec. **Po**: «Diavoli alati» technicolor. **P. Nuovo** Estremamente pericoloso. **Regina** Tratta delle bianche, Var. **Romano**: «Circo di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi. **S. Pellico**: «Microfono è vostro».

Esperia «La città canora» R. Rondinella, M. Fiore, Gray, Maggio. **Italiano** «I ragazzi all'abbordaggio» techn. T. Martin, J. Leigh. **Miraflori** Altri tempi, Lollobrigida. **S. Teresina** Libro jungla, tec. A. 16. **Viareggio** «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.

Eliseo «Canzoni di mezzo secolo» col. Rascel, Dapporto, Pampanini. **Frejus** «Il carnevale della vita» C. Boyer e Riv. Teatro per tutti. **Nuovo** «Peccatrice S. Francisco» Yvonne De Carlo, S. Mac Crea. **S. Paolo**: «Squilli al tramonto» techn. Ray Milland, Elena Carter.

Corallo «Casa mia» tech. J. Leigh. **Eridano** «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones. **Orege** «I 10 della legione» techn. **Radium**: «Furore» Henry Fonda e Riv. Ciabotto-Ranato 33. **V. Veneto** «Canzoni di mezzo secolo» colori, Rascel, Pampanini.

Astra «C'è posto per tutti» Grant. **Bernini**: «Andalusia» technicolor. **Excelsior** «Canzoni di mezzo secolo» colori, Pampanini, Rascel. **Massaua** Bandiera sventola ancora. **Odeon** Ultimo dei bucanieri, tec. **Star** «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara. Ap. 15.

Adua «Pietà per i giusti» e Var. **Aurora** «Avventura Cap. Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo. **Brescia** «Articolo 415» vict. min. **Fortino**: «Warpath sentiero di guerra» techn. Edmond O'Brien. **Monviso** «Ragazze Piazza Spagna». **Nord** «Monastero S. Chiara» Riv. **Palermo** Romanzo mia vita, Tajoli. **S. Paolo** «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, Susan Hayward. **Sociale** «Tamburi lontani» techn.

Cabiria «L'ora della verità» Gabin. **Colosseo**: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. **Italia** «Una madre ritorna» e Riv. Fiaver-Bonetti ore 21.15. **Lingotto** Canzoni di mezzo secolo, col. Pampanini, Rascel, Dapporto. **Nizza**: «Cavalcata del terrore». **Piemonte** «La regina di Saba» Gino Cervi, E. Ruffo, M. Berti. **S. Carlo** (Nichelino) «Non cedo alla violenza» technicolor. **Sparta**: «Signori in carrozza».

Alba «La città canora» con Maria Fiore e Giacomo Rondinella. **Apollo** «Arriva» continente nero (Ai confini del mondo) technic. **Edera** «Là dove scende il fiume». **Loreto** «Montagna 7 falchi» tech. e rivista Dari-Silvana Giori. **Lutrario**: «Piccola principessa» [illegible] con Shirley Temple.

NEL MONDO DEL CINEMA

De Sica in arrivo alla stazione Termini

Sta per giungere sugli schermi italiani uno dei più importanti e attesi film dell'annata: *Stazione Termini*, il nuovo film di Vittorio De Sica. Soggetto e sceneggiatura sono di Cesare Zavattini, col quale hanno collaborato Luigi Chiarini e Giorgio Prosperi. Ha scritto i dialoghi in lingua inglese Truman Capote, uno dei più cospicui nomi della giovane letteratura americana.

Ecco, nelle sue linee principali, la vicenda narrata dal film.

La signora Mary Forbes, una giovane straniera venuta in Italia per un breve soggiorno, incontra a Roma l'italo-americano Giovanni Doria. Dopo una viva reciproca simpatia i due si innamorano perdutamente l'uno dell'altro. E' una sera. Mary si reca per la prima volta a trovare Giovanni nella sua casa di piazza Navona.

Senonchè, al momento di suonare il campanello, la giovane signora esita. Che cosa dunque la trattiene? Il gesto sarebbe tanto facile: perchè essa non lo compie, volge le spalle alla porta e scende precipitosamente le scale?

Pochi minuti dopo, Mary è alla stazione Termini dove si informa dell'orario dei treni in partenza per Parigi. Salirà sul primo, e andrà via. Pertanto ella telefona alla sorella, perchè le mandi il bagaglio alla stazione per mezzo del nipote. E intanto che aspetta il bagaglio si reca all'ufficio telegrafico. Vuole spiegare a Giovanni il motivo della sua partenza. Ma la cosa non è semplice. Come possono le parole di un telegramma esprimere quel che passa nell'animo suo? Spiegare il vero motivo della sua rinuncia all'amore: il pensiero della sua bambina rimasta col padre in America?

Mary Forbes ha già preso posto nello scompartimento, quando Giovanni Doria la raggiunge. Dalla sorella di lei ha saputo della sua precipitosa partenza e ora, con l'eloquenza appassionata di un grande amore, egli implora, supplica Mary di non volersene andare. Tanto dice che la signora scende e il treno parte senza di lei.

La speranza di trattenere a Roma la donna amata si riaccende nel cuore dell'italo-americano. Egli s'ingegna con le parole più tenere e con non finte lagrime di indurla a rinunziare, allora e poi, a partire. Mary non sa che cosa fare: è dolorosamente perplessa, combattuta fra l'amore e il dovere, fra il desiderio di gettarsi nelle braccia dell'amante e il pensiero della bambina lontana. Per lunghi interminabili minuti i due platonici amanti camminano su e giù per la stazione, mescolandosi ai viaggiatori, quasi sospinti da una mano umana che con il unico ora li separa. Sono momenti nei quali si decide il loro destino; momenti patetici, attimi di smarrimento, di commozione, di angoscia.

Nella loro storia si innestano episodi quali drammatici quali comici, che scaturiscono dalla vita stessa della stazione, dagli incontri con la folla che vi si rimescola.

Per restare soli, almeno per un breve momento, Mary e Giovanni si rifugiano in un carrozzone vuoto e separato dagli altri. Mentre stanno abbracciandosi con disperata passione, sono sorpresi da alcuni agenti della polizia ferroviaria e condotti al Commissariato. Profondamente turbati e timorosi di uno scandalo che avrebbe di non avere meritato, i due amanti hanno la fortuna di cascare su un commissario che più comprensivo e umano non potrebbe essere. Sentito il caso, il buon funzionario dà di piglio alla denuncia e la straccia in quattro pezzi.

Intanto il nuovo treno per Parigi è sulle mosse per partire. Mary Forbes ha appena il tempo di salirvi. Un ultimo convulso abbraccio, ed è la fine. Il fischio rauco e lacerante della locomotiva sembra esprimere lo strazio di Giovanni Doria, rimasto solo nella stazione che nel frattempo si è andata lentamente svuotando.

La protagonista di *Stazione Termini* è Jennifer Jones, la famosa interprete di «Bernadette» e di «Duello al sole». Il personaggio di Giovanni Doria è interpretato da Montgomery Clift, quello del commissario da Gino Cervi. Dick Beymer, Paolo Stoppa e Nando Bruno sono rispettivamente il nipote della signora Forbes, un galante commesso viaggiatore, e un ferroviere. Fra i personaggi minori figurano Clelia Matania, Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli, Enrico Glori, Maria Pia Casilio e moltissimi altri.

• Dalla novella di Camillo Boito intitolata: *Senso*, sarà tratto un film a colori, prodotto da Domenico Forges Davanzati e diretto da Luchino Visconti. Il soggetto è stato curato dallo stesso Visconti e da Suso Cecchi D'Amico, e sceneggiato con la collaborazione di G. Prosperi, G. Bassani e C. Alianello. La vicenda rievoca un travagliato periodo storico, quello che precede e segue la battaglia di Custoza e la successiva liberazione del Veneto. Al centro è la figura di una donna, una dama del patriziato veneto, che mentre è in contatto con i cospiratori italiani si innamora di un ufficiale austriaco e sacrifica tutto a questo amore, fino a quando gli avvenimenti non metteranno in luce la bizzarra natura di lui, che travolto dai suoi contraddittori impulsi in una rischiosa avventura, si riscatterà per altro con un coraggioso comportamento.

La protagonista sarà Alida Valli. Per gli altri interpreti si fanno i nomi di Marlon Brando, Burt Lancaster e Edward G. Robinson.

* Salvador Dalì realizzerà in Spagna, nel prossimo settembre, un film da lui stesso definito di ispirazione «neo-mistica» nel quale verranno presentati alcuni casi di follia, in una storia tuttavia comprensibile da tutti. Il famoso pittore, di cui è nota la recente conversione al cattolicesimo, ha precisato che il protagonista del suo film sarà un figlio di pescatori spagnoli, di una «bellezza angelica».

* Sono in preparazione i seguenti film italiani: *L'età dell'amore* di Lionello De Felice, con Marina Vlady, Pierre Michel Beck e Aldo Fabrizi; *Viaggio in Italia* di Roberto Rossellini con Ingrid Bergman e George Sanders; *Terza liceo* di Luciano Emmer, con Giulia Rubini, Isabella Redi, Roberto Primavera e Ferdinando Capabianca; *Tarantella napoletana* di C. Mastrocinque, con la partecipazione dell'intera compagnia della rivista omonima. I. p.

Jennifer Jones e Montgomery Clift, i protagonisti di «Stazione Termini» di V. De Sica

LE GESTA DELLA «GANG DEL PETROLIO»

Con un fotomontaggio truffarono 200 milioni

Roma, sabato sera.

Nuovi interessanti particolari si apprendono stamane sulla banda del «re del petrolio» e dei suoi complici, che, in due anni di attività in varie città italiane, sono riusciti a truffare circa duecento milioni a grandi industriali e ricchi commercianti, inducendoli a giocare la «pega» (una sorta di *chemin de fer*) nei salotti dei più eleganti e costosi alberghi, dopo averli lusingati con la prospettiva di ottimi affari.

I componenti la banda sarebbero pochi, anche se i nomi in possesso della polizia risultano parecchi, in quanto essi, per sviare più facilmente le tracce usavano un gran numero di passaporti ed altri documenti falsi, quasi tutti intestati a cittadini sudamericani.

Mentre proseguono le indagini da parte delle varie questure nel territorio della Repubblica, e da parte degli uffici dell'*Interpol* all'estero (tra l'altro sono state interessate le autorità diplomatiche sudamericane) si è appreso che uno dei sistemi maggiormente usati dalla banda di don Carlos Gallin, il «miliardario» uruguaiano, ossia il pregiudicato Alberto Pulci, era quello di appendere, nei salotti dei grandi alberghi dove venivano ricevute le vittime predestinate, scelte tra i più danarosi del luogo, una grande fotografia del suddetto «re del petrolio» in compagnia di notissime autorità estere alle quali stringeva cordialmente la mano. Si trattava in realtà di un fotomontaggio definito «meraviglioso» dagli stessi tecnici della polizia scientifica e nel quale la testa del pregiudicato Pulci, cioè il miliardario, aveva sostituito quella di una nota personalità straniera che era il vero oggetto della foto originale. Lo scopo era quello di abbindolare definitivamente le vittime, molte delle quali, non meno di sei, non hanno ancora sporto denuncia dopo essersi rese conto della truffa, intimorite da telefonate minatorie che provenivano da varie parti del mondo: dalla Svizzera, dalla Spagna e da Paesi sudamericani come il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina.

Una donna di 170 chili morta ad Alessandria

Sono occorsi otto becchini per trasportare il feretro

Alessandria, sabato sera.

E' deceduta improvvisamente, nella propria abitazione di via Savonarola, la signorina Delfina Grattarola, di 66 anni, persona assai nota nella nostra città soprattutto per il suo volume eccezionale: pesava, infatti, circa 170 chilogrammi ed era ritenuta la donna più grassa della nostra provincia.

Sono occorsi ben otto robusti necrofori per trasportare dal primo piano il feretro non comune e si è resa necessaria una complicata manovra di destrezza e di resistenza, durata un'ora, per poter collocare infine la bara sul carro e celebrare i funerali tra la paziente attesa degli intervenuti.

Cade dal treno in corsa

Vercelli, sabato sera.

Un incidente che per fortuna si è risolto senza gravi conseguenze è accaduto, sul tratto della ferrovia Gattinara-Rovasenda. Il sig. Dolcino Berretta, di anni 34, da Brusnengo, mentre viaggiava sull'automotrice Arona-Santhià, stava appoggiato allo sportello anteriore quando all'improvviso quest'ultimo si aprì. Proiettato nel vuoto per effetto della velocità, il Berretta veniva lanciato lungo la scarpata. Fermata l'automotrice e soccorso il poveretto, si constatava che fortunatamente egli aveva riportato solo lesioni di non grave entità. Ricaricato sull'automotrice, il Berretta veniva trasportato a Santhià e ricoverato nell'ospedale di quella cittadina.

La vita umana esiste su migliaia di altri pianeti

Sensazionali affermazioni del fisico dottor Harold Urey al quale nel 1934 fu attribuito il Premio Nobel per la sua scoperta dell'idrogeno pesante

New York, sabato sera.

Uno dei massimi scienziati atomici del mondo, il dott. Harold C. Urey, cui venne attribuito nel 1934 il premio Nobel per la fisica per la sua scoperta dell'idrogeno pesante, ha dichiarato che a sua opinione che la vita umana esiste su migliaia di pianeti dell'universo, anche fuori del nostro sistema solare.

Lo scienziato ha infatti dichiarato: «Mentre noi stiamo discutendo sulle origini del nostro sistema solare, sono convinto che altri gruppi di esseri intelligenti nelle altre galassie stanno discutendo dello stesso soggetto».

Tuttavia il dott. Urey non ha voluto esprimere la sua opinione sulle caratteristiche di questi esseri umani abitanti negli altri mondi.

Secondo il calcolo degli astronomi vi sarebbero circa «mille milioni di milioni» di sistemi solari oltre al nostro, «motivo per cui — continua Urey — sarebbe del tutto assurdo pensare che non vi sia nè vita nè alcuna forma di intelligenza in alcuni di questi mondi».

Malgrado questo ottimismo sulla possibilità di vita nelle altre galassie — il dott. Urey ha spiegato che «siamo ormai sicuri che nessuno degli altri pianeti della nostra galassia ha le condizioni di ossigeno, idrogeno, temperatura ed acqua che possano permettere la vita umana. Solo Marte mostra traccia di rudimentali forme di vita vegetale, ma crediamo che gli altri pianeti del nostro sistema solare siano deserti e senza acqua».

Secondo Urey, la scienza ha già da tempo scartata la teoria erronea — per molto tempo — che la Terra fosse originariamente una parte del Sole lanciata nello spazio allo stato liquido incandescente, e che la Luna sia stata originariamente una parte della Terra ora occupata dall'oceano Pacifico.

La teoria di Urey — ben consolidata da indagini scientifiche ed ora largamente accettata — è che la Terra e la Luna abbiano avuto origine da una gigantesca nube di polvere che ha vagato per lo spazio miliardi di anni fa. Poi, durante questa storia senza tempo e testimoni, si ebbe nello spazio una tremenda tempesta per cui le particelle grandi e piccole di materia si trovarono in quello che sembrava una grossa palla di neve, a una temperatura estremamente bassa. Con l'aumento della temperatura, l'acqua evaporò, ma rimase nella palla. I gas che si sprigionavano, [illegible] volatili, sfuggirono e lasciarono gli elementi come il carbone e lo azoto nell'interno della palla. Sembra che un tempo tutta la superficie della Terra sia stata liquida, poi grandi strati di materia che volavano nello spazio caddero sulla sua superficie; intere montagne e catene di montagne sorsero in questo modo.

Urey ha ammesso che attualmente esistono diversità di opinioni tra gli scienziati se il sistema planetario sia nato in un determinato momento o se sia in costante flusso. Le differenze di opinione — secondo lo scienziato — esistono perchè gli astronomi che usano telescopi ultrapotenti possono osservare grandi nubi di polvere [illegible] che si [illegible] nello spazio. Fino al momento attuale la Scienza non sapeva abbastanza di chimica e fisica per avanzare una teoria ragionevole sulla origine del nostro pianeta.

«Penso» ha concluso il dott. Urey — che siamo arrivati al periodo in cui avremo una soluzione di questo problema — e prevedo che entro cinque anni vi sarà un fondamentale accordo tra gli scienziati per quanto concerne i problemi principali sull'origine del nostro sistema solare e che questo accordo durerà a lungo». (INS)

Schiacciato da un albero

Asti, sabato sera.

Il trentatreenne Oreste Montanaro di Luigi, da Canelli, mentre stava abbattendo un albero, per l'improvviso precipitare dello stesso, veniva investito in pieno dal pesante tronco. Il Montanaro è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

GUIDA DEI FILM

LA TUA BOCCA BRUCIA (americano) — Un film abilmente costruito, la cui vicenda avviene nel tempo corrispondente alla durata della azione. Una bella ragazza, affetta da melanconia depressiva in seguito alla morte del fidanzato, accetta un posto di governante, e compie una serie di atti pazzeschi, tentando di uccidere prima la bambina affidatale, poi un suo zio e finalmente se stessa. Marilyn Monroe, esordiente in un ruolo drammatico, e Richard Widmark sono i protagonisti.

LA DONNA BIANCA (americano) — E' la storia della prima donna che riuscì, dopo aver preso la laurea di medicina, a farsi assumere come interna in un'ospedale di Nuova York, nel tempo in cui alle donne non si riconosceva altro diritto che quello di buscar marito e badare ai figlioli. June Allyson e Arthur Kennedy.

ALCOOL (americano) — Un film crudo e violento che è la storia di un giornalista, già rovinato dal vizio del bere, che lotta disperatamente per non ricadervi, e dopo drammatici casi a fondo «giallo», ritrova una dignitosa ragione di vita. James Cagney è il divertente, pepato protagonista con Phyllis Thaxter e Raymond Massey.

NEVADA EXPRESS (americano) — Un western a colori imperniato sul risaputo conflitto dei primi costruttori di strade ferrate coi retrivi e spesso disonesti fautori delle diligenze. Episodi spettacolari, come la gigantesca frana di una costruenda galleria ferroviaria, galoppate, zuffe, sparatorie e altri ingredienti del genere, vi sono abilmente manipolati. Randolph Scott è l'eroe della vicenda.

FERNANDEL E LE DONNE (francese) — Messo mieggio del suo collega Totò, in *Totò e le donne*, il popolare comico francese è qui in vena di galanterie e di avventure. Prima falso duca in un castello pieno di trabocchetti, poi paracadutista... suo malgrado, Fernandel, inquietoso per amore, domina con la sua cordiale comicità l'ingenua farsetta.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 28 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 467,8) — Ore 13: Giornale; 13,15: Album musicale; 14: Giornale; 14,10-14,30: Cronache del teatro, e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Piazzale sul mondo; 16,45: Lezione di lingua francese; 17: [illegible] Radio, trasmissione per gli infermi; 17,30: «La Wally» di Alfredo Catalani [illegible]; 18,30: Le conversazioni del medico; [illegible]; 18,45: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; 19,15: Musica [illegible]; 19,45: [illegible] italiana di oggi; 20: Musica leggera; 20,30: Giornale; Sport; 21: La posta dei [illegible].

Ore 21,[illegible]: «Vita profonda di Benvenuto Cellini» narrata da lui medesimo. Adattamento di Mario Vannetti, Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Corrado Pavolini; 22,[illegible]: [illegible]; 23: Musica leggera; [illegible] Giornale; Da Parigi: Orchestra Pierre Lucien Dechêne; Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino 2 m. 207,2, Torino m. [illegible], Alessandria [illegible]) — Ore 13,30: Giornale; 13,45: Nuove avventure del Quartetto Cetra; 14: Galleria del costume; Canzoni senza parole; 14,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

Ore 15: Giornale; 15,15: [illegible] d'America; 15,45: I personaggi dell'[illegible]; 16: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 16,30: Un libro per voi; 16,45: [illegible]; 17: «[illegible]» Settimanale per ragazzi; 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18): Giornale; 18,30: Tavolozza [illegible]; 18,45: Canta Eva Nova con il suo Sestetto diretto da Angelo Fiorentini; 19: Guida per ascoltare la musica a cura di Mario Labroca ed Emilia [illegible]; 19,30: Arsenale in [illegible]; 20: [illegible]; 20,30: La posta del medico.

Ore 20,[illegible]: «Facciamo la rivista» in collaborazione con gli ascoltatori, [illegible] di Guasta, Ricci e Romanò, Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli; 21,30: «[illegible]», [illegible] cinematografiche, di Lello Bersani; 21,45: Roberto Murolo, Vedute di Napoli; «Finale a tempo di Tarantella».

Ore 22: «Amori difficili» [illegible] di Mario Mattolini, Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto; 23: [illegible]; 23,15-23,30: Una voce nella sera: Gemma Beccari.

TERZO PROGRAMMA (Torino 3 m. 219,6, Torino m. 7,1) — Ore 19,30: L'indicatore economico; 19,45: Il Giornale del Terzo; 20,15: J. Brahms: Sonata in la minore op. 129 [illegible]; P. Hindemith: Sonata 1939 (William Primrose, viola; David Garner, pianoforte); 21: Il Novecento, a cura di Diego Valeri; [illegible] 21,30: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch. Franz Berwald: «Symphonie singulière» per orchestra; Igor Markevitch: «Icaro» poema sinfonico; Richard Strauss: «Il borghese gentiluomo» suite per orchestra; Verdi: «Giovanna d'Arco» sinfonia (Orchestra sinfonica di Roma); Nell'intervallo: Rassegna Giornalica, a cura di Luigi Pernazza.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,30 alle ore 7: «Notturno dall'Italia»; Programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20: Varietà.

TELEVISIONE — Ore 17: Trasmissione di un film. Ore 21: Telegiornale, commento cinematografico. Indi, in collegamento diretto con la Rai, «Invito alla musica» con l'orchestra Angelini.

DOMENICA 29 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno; Previsioni tempo; 7,30: Culto Evangelico; 7,45: «Radio per i medici»; 8: Giornale; Rassegna della stampa italiana; 8,30: Organista Domenico D'Ascoli; 8,45: Notiziario del mondo cattolico; 9: Santa Messa; 9,30: Tangenti; 9,40: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori; 10,15: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Inaugurazione dei nuovi trasmettitori di Genova 1, Genova MF, Genova MF 2, Ferrara 2, Pisa 2; 12: D. Leitus: La [illegible]; 12,45: Parla il programmista; 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso; 10: Notiziario di [illegible], trasmissione per le [illegible]; 10,45: Parla il programmista; 11: Inaugurazione dei nuovi trasmettitori di Genova 1, Genova MF, Genova MF 2, Ferrara 2, Pisa 2; 11,45-12: Il caffè dello sport; 13: Orchestra della canzone.

XIII. — *Uno dei più temibili agenti segreti posseduti dalla Germania nella guerra del 1914-18, fu una giovane donna bionda, soprannominata «Mademoiselle Doktor», alla quale vennero attribuiti colpi di mano ed avventure sorprendenti.*

Mademoiselle Doktor

Quattro donne bionde...

«Mademoiselle Doktor» ritorna in Germania. E' rientrata in se stessa ed è pronta ad accingersi a nuove missioni. Corre per presentarsi pertanto al suo capo, il colonnello Nicolai. Prima di introdurla dal suo superiore la fanno entrare in un salotto ove sono già in attesa altre tre giovani donne bionde, graziose ed eleganti come lei. Le quattro donne, verosimilmente, non si conoscono fra di loro. Le prime tre guardano con

sorpresa la nuova venuta, la quale, sorpresa a sua volta, si mette a squadrarle. In quel momento entra un piantone e chiama: «Mademoiselle Doktor»! A queste parole le quattro donne si alzano simultaneamente, insieme camminano verso la porta dello studio del gran capo, ed insieme ne varcano la soglia... Dopo un vivo scompiglio, eccole qua tutte e quattro furiose, interloquire, irritate, nel gabinetto del colonnello Nicolai. Il piccolo uomo sparuto che presiede ai destini del servizio segreto tedesco, presenta l'una all'altra le quattro donne: «Elisabetta Schragmüller, Anna Maria Lesser, Erna Zornig, baronessa Maria Vittoria Kretschmann» e poi spiega: «Sì, mentre ciascuna di voi aveva la convinzione di essere «Mademoiselle Doktor», eravate in

quattro. Per la verità sono stati gli uffici del controspionaggio alleato che vi hanno chiamato così tutte e quattro, confondendovi. Appena mi sono accorto del loro errore, ho cercato in tutti i modi di avvalorarlo, alimentando la loro illusione, pensando che naturalmente una simile credenza avrebbe imbrogliato le piste di ricerche e che, di conseguenza, il tutto poteva tornare a maggior vantaggio della vostra sicurezza personale. E, senza alcun dubbio, è appunto a questo frazionamento di inchieste e di notizie che voi, mie care "Mademoiselle Doktor", siete sfuggite finora alle vendette del nemico». Il colonnello Nicolai assegna poi a ciascuna delle donne una nuova missione da compiere. La più importante è quella della baronessa Maria Vittoria che viene inviata negli Stati Uniti, entrati in guerra contro gli Imperi centrali, per organizzare dei sabotaggi e delle distruzioni. Per un certo periodo di tempo la sorte sembra favorire la bionda spia tedesca, ma un bel giorno la fortuna l'abbandona.

Segue: Qualche anno dopo...

Domani eccezionali competizioni sportive

La "grande giornata,, dei tifosi

CICLISMO: Giro della Campania, prima corsa per la maglia tricolore ✤ IPPICA: Ad Agnano, 73 milioni distribuiti da ventinove cavalli CALCIO: Torino e Samp impegnati nelle partite della salvezza

Nella corsa del Sud

I giovani all'attacco

Magni pronostica Petrucci, Defilippis e Bartalini

Napoli, sabato sera.

Nel tornare da una ricognizione sul percorso ieri pomeriggio Magni si è lasciato scappare un pronostico. Quando gli abbiamo chiesto il nome del vincitore ha risposto con una terna: Petrucci, Defilippis e Bartalini. Fiorenzo aveva scartato se stesso perché non crede di essere ancora in condizioni fisiche perfette dopo l'attacco influenzale che lo ha colpito prima della Sanremo.

Ma Coppi ma Bartali? abbiamo insistito. Magni ha risposto indirettamente: «Penso che se non ci sarà frazionamento sulla salita della Serra la corsa potrà decidersi in volata». Le parole di Fiorenzo non sono sibilline. Il campione della «Ganna», con le sue affermazioni, vuol dire che i giovani daranno battaglia nel Giro della Campania e che qualche anziano dallo spunto veloce potrà piacere la gara solo a condizione che si verifichi l'arrivo in volata. Arrivo che è un po' la tradizione del Giro e che è previsto da tutti.

Il campione della «Bianchi» frattanto se l'è presa molto comoda. Aveva preannunciato il suo arrivo in macchina per ieri sera e l'albergo al quale farà capo era stato assediato fin dalle prime ore da appassionati e invitati. Solo alle 23 è pervenuto un telegramma col quale si preannunciava l'arrivo nel primo pomeriggio di oggi. E' chiaro che Coppi ha voluto suddividere in piccole tappe il suo viaggio reputando inutile quella ricognizione sul percorso che molti corridori hanno fatto ieri e moltissimi stanno facendo ora. Ma torniamo alla rivolta dei giovani.

La previsione di Magni non è affatto campata in aria. Si studiano nei vari alberghi piani di battaglia. Il modenatore per eccellenza, Adolfo Grosso, così ha chiarito i suoi propositi: «Per me non ci sono favoriti. State però pur certi che anche stavolta non mi lascerò sfuggire occasione per i miei consueti tentativi di fuga. Il percorso, tutto a piccoli strappi, si presta al mio modo di correre. E chissà che da un mio spunto non debba venir fuori l'episodio decisivo per la corsa».

Questa, in breve, l'atmosfera che si respira a Napoli a poche ore dalla punzonatura, che avrà luogo nel tardo pomeriggio presso il giornale organizzatore. Gli iscritti sono 121; nessuna notizia di defezioni segnalabili, perciò quadri completi al Giro della Campania. Un Giro che si preannuncia veloce e combattuto. Sfugge al pronostico perché dal 19 marzo a oggi i corridori possono aver ritrovato nella loro forma quel qualche cosa che spesso manca al primo contatto della stagione. Petrucci ha dato chiaramente di essere già a posto. Vedremo domani che cosa diranno gli altri.

Ugo Iraco

L'ex-juventino Caprile (a sinistra) e l'alessandrino Notti, allenatore della Lazio, all'arrivo ieri a Torino (Foto Moisio)

Così si schiererà la Samp

Quattro terzini anti-Juventus

L'alessandrino Notti presenta la Lazio che affronterà i granata

Nessun dubbio circa la formazione della Lazio che giocherà contro i granata. Un furiere dell'esercito direbbe che l'allenatore Notti ha portato a Torino undici uomini più uno. Il «più uno» è la riserva, Di Fraia; gli altri undici rappresentano quindi lo schieramento di domani: Sentimenti IV; Montanari, Sentimenti V; Alzani, Malacarne, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen e Caprile. Il gruppo è sbarcato ieri sera in un albergo di corso Vittorio e dopo una mezz'ora gli ex-juventini Sentimenti IV e Caprile erano già circondati da amici torinesi.

Notti, intanto, subiva l'assedio dei fotografi e dei giornalisti e badava a ripetere: «Lasciatemi sistemare i miei ragazzi, poi vi dirò quello che volete sulla Lazio». Non è stata una grande fatica sapere la formazione, come si è detto.

Notti ha ricordato la sua carriera di allenatore e di calciatore. E' stato centravanti o mezz'ala nel Genoa, nell'Alessandria, nel Modena (e già allora aveva con sè i fratelli Sentimenti), poi è diventato caporal maggiore di cavalleria ed alla fine della guerra ha giocato in serie C nella Sambenedettese. Aveva allora 42 anni e giocava alla Piola, tanto è vero che nella stagione segnò nove goals.

Da tre anni Notti fa parte della Lazio ed a lui erano affidate le squadre minori fino a poche settimane or sono quando è succeduto a Bigogno.

Le squadre torinesi non annunziano novità. I granata scenderanno da Pinerolo soltanto domani e si schiereranno con Romano; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Giovetti, Buhtz e Serona.

La Juventus partirà pure nella mattinata di domani. Boniperti non può ancora giocare, cosicchè i bianconeri annunciano questo undici: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Corradi, Karl Hansen, Praest, John Hansen e Carapellese.

La Sampdoria, come è noto, si trova da ieri nel ritiro di Arenzano in preparazione al confronto con la Juventus.

L'allenatore Florentini ha radunato dodici uomini: difensori e mediani sono gli stessi che hanno giocato e impattato a Ferrara e gli stessi sono anche gli attaccanti, meno il giovane Ronzon, che cederà il posto a Conti. Gratton sarà ancora riserva e Arrighini, che a Ferrara aveva giocato col n. 7 sulla schiena, indosserà domani la maglia n. 11. Il piano di Florentini è quindi chiaro. Anche contro i bianconeri la Sampdoria adotterà il cosiddetto catenaccio.

La Sampdoria, ospitando la Juventus, mira prima di ogni altra cosa ad evitare la sconfitta. Se poi venisse la vittoria tanto meglio.

Arrighini, quarto terzino della squadra sampdoriana

Radio - sport

La RAI trasmetterà domani la cronaca diretta dei principali avvenimenti sportivi della giornata. Alle 15, dalle stazioni del secondo programma si potrà ascoltare la cronaca delle tre batterie del Gran Premio d'Italia all'ippodromo di Agnano; alle 16.15 circa, le stazioni del Programma Nazionale trasmetteranno invece la cronaca dell'arrivo del Giro ciclistico della Campania, mentre alle 16.30, sempre le stazioni del Programma Nazionale trasmetteranno l'arrivo della finalissima della corsa di Agnano.

Oltre alla consueta radiocronaca del secondo tempo di una partita del campionato di serie A, la RAI trasmetterà notiziari sportivi alle seguenti ore: 18.15 circa, 19.45 circa, 23.30 sul Programma Nazionale; 18 circa, 20.20 e 22.50 sulle stazioni del Secondo Programma.

Al Circuito di Siracusa due campioni del mondo

Masetti, uno dei campioni mondiali in gara a Siracusa

SIRACUSA, sabato sera.

Oggi nel pomeriggio si svolgono gli allenamenti ufficiali per il Circuito motociclistico di Siracusa, prima prova del campionato italiano — classi 250 e 500 cmc. — in programma domani.

I piloti e le macchine sono già sul posto. Saranno in gara tutti gli assi: i due campioni del mondo Umberto Masetti, della Gilera (classe 500) ed Enrico Lorenzetti, della Guzzi (classe 250), il quale è anche Maglia tricolore, il campione italiano Alfredo Milani (classe 500), l'anziano e tecnicissimo Nello Pagani (Gilera 500), il temerario Bandirola (M.V. 500), la fulgida speranza casalese Colnago (Gilera 500), e Francisci e Giani e diversi ottimi isolati.

Particolarmente atteso è il debutto della nuova Guzzi 500 cmc. a quattro cilindri, che verrà affidata a Lorenzetti.

La gara sarà di 40 giri (220 Km.) per la classe 250 e di 45 (247 Km.) per la classe 500. Il circuito di Siracusa è del tipo rapido-misto, con curve abbordabili a forte velocità, eppure non facili; misura cinque chilometri e mezzo ed ha la forma di un triangolo. Esso consente velocità largamente superiori ai 100 chilometri all'ora; nei giri più rapidi potranno forse essere raggiunti i 140 dalle moto 500 cmc.

Nella classe 250 cmc. si prevede un nuovo successo di Lorenzetti, con la Guzzi. Nella classe 500 cmc. la lotta si presenta assai equilibrata, come macchine, tra le squadre Gilera e M.V. Come piloti, la Gilera appare più forte. La nuova Guzzi, se affronterà il collaudo in gara, potrebbe assumere il ruolo di terzo incomodo.

Dilettanti in gara nella Milano - Tortona

Domani in Piemonte seconda giornata riservata ai «minori» del ciclismo. Sono in programma 3 competizioni, di cui una (per dilettanti di I e II categoria) a carattere nazionale, la 5ª Milano-Tortona.

Ad Acqui il Pedale Acquese farà disputare, pure ai dilettanti juniores e seniores, il 3° G. P. Bar Dante, che rappresenterà sicuramente la rivincita al G. P. Cavalo di domenica scorsa, vinto dal campione piemontese Giambattista Gabetti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Hit Song favorito sulla pista di Agnano

Napoli, sabato sera.

Settantatrè milioni sono in palio domani ad Agnano: 18 di premi per la corsa dei cavalli e 55 abbinati alla Lotteria: 40 al primo, 10 al secondo, 5 al terzo. Tra i ventinove cavalli partecipanti al «Gran Premio», hanno già partecipato alla prova dello scorso anno Birbone, Bayard, Agrio, Scotch Thistle, Voltaire, Ticino, Karamazow, Furetto, Contessa di Sola, Vuriniano, Saraceno, Scandiano e Dalmato; ad essi sarebbe da aggiungersi Deino, morto di questi giorni. I cavalli nuovi sono Ussi, Ugayalli, Tudor, Tiro, Montana, Ubertide, Unico, Monaca, Crac de Corcelles, Saint Claire, Egan Hanover ed Hit Song, Trybussey, Permit. Al momento attuale, nel complesso, sembrano migliori quelli che tentano per la prima volta la sorte.

Le tre batterie sulla carta sembrano quasi equilibrate, ma la più dura è senza la terza, nella quale troviamo Hit Song, Crac de Corcelles, Monaca ed Agrio. Nella prima batteria abbiamo il vincitore dello scorso anno, Birbone. Se i suoi maggiori avversari Egan Hanover ed il tedesco Permit non lo pressereanno da principio impegnandolo per tutto il percorso potrebbe ancora vincere la sua batteria e piazzarsi; se Birbone non potrà fare la sua corsa, al suo posto, insieme ai due esteri, dovrebbe andare Vizio.

Nella seconda batteria Dalmato in questo momento va molto forte; insieme ad esso, per la finale, potrebbero qualificarsi Bayard e Trybussey.

Nella terza batteria (batteria di ferro) abbiamo la recente grande rivelazione indigena Monaca, il quotatissimo francese Crac de Corcelles, Saint Claire, Agrio, il veterano rotto a tutte le battaglie e sempre capace di grandi cose, specie quando corre per conto suo, ed infine il fuoriclasse mangelliano Hit Song. Dovrebbe essere la batteria più veloce, specie se Monaca riuscirà ad andare alla corda; sulla carta essa sembra destinata a piazzarsi per la finale con Crac de Corcelles e con Hit Song.

Si può supporre che alla finale prendano parte Hit Song, Crac de Corcelles, Monaca, Dalmato, Bayard, Trybussey, Egan Hanover, Permit, Birbone. In questo caso il gioco si orienterebbe essenzialmente su Hit Song, Monaca e Bayard. Ma il pronostico è tuttavia fragile perchè gli esteri partiranno a 1700 metri dando 20 metri ai nazionali, perchè dovranno sempre girare al largo per liberarsi dalle parecchie nullità che ingombreranno la pista e perchè alla velocità dei cavalli deve accoppiarsi grande abilità e furberia di guida.

Le prove di ieri hanno dato un brutto colpo a quanti riponevano la loro fiducia in Permit e in Bayard. Il cavallo tedesco non ha forzato l'andatura nel duplice giro di pista ma dicono i competenti che le ragioni addotte dal guidatore Heitmann vanno prese con beneficio d'inventario. Il fatto che il cavallo ha già lavorato bene in Germania non cancella l'impressione avuta dai competenti: si tratta di un cavallo che appare lontano dal grado di forma perfetta per affrontare un gran premio. Un ragionamento quasi analogo potrebbe farsi anche per Bayard, apparso in condizioni solo leggermente migliori dopo l'attacco di colica avuto in questi giorni.

Sono tutti dati esteriori, che riescono solo ad aumentare l'incertezza del pronostico. La tradizione vuole vittorioso un cavallo nazionale, vedremo domani se essa sarà clamorosamente smentita.

Agnano frattanto ha completato la sua toeletta. La macchina organizzativa è così a posto che nella giornata odierna si svolgerà regolarmente la riunione prevista dal calendario. Poi chiusura. Saranno di scena gli uomini di fatica per gli ultimi ritocchi. I carpentieri per l'installazione dell'urna magica dove saranno deposti, dopo i controlli dei funzionari dell'Intendenza di finanza, i ventinove nominativi dei cavalli da abbinare ai biglietti fortunati. Quaranta milioni al primo; dieci al secondo; cinque al terzo arrivato.

Sulla pista di Mirafiori

Negriero favorito nell'«Ente Turismo»

A Mirafiori avrà luogo domani il Premio Ente Provinciale del Turismo dotato di oltre 600 mila lire di premi, il favorito è Negriero.

Altre classiche dell'ippica si svolgeranno a Milano (11° Triennale con 3 milioni di premi) ed a Roma. Nella capitale si disputerà il Premio Elena per femmine di tre anni (L. 2.150.000, metri 1800). Hanno mantenuto l'iscrizione: Favorita, Mascarada, Mascarade, Erli, Messegra, Kanifra, Trebasseleghe, Zaldana, Ginevra, Achea, Lea, Funiepenna.

Per il titolo di III categoria

In gara a Torino da oggi 80 spadisti

Tutto è pronto alla palestra del Collegio San Giuseppe per accogliere alle ore 14,30 di oggi gli 80 concorrenti al campionato italiano di spada di terza categoria e non classificati. Da sottolineare questo brillante successo di iscrizioni, affluite tanto copiose da mettere in imbarazzo gli stessi organizzatori del Comitato piemontese ai quali spetta il compito di far svolgere su quattro pedane i vari tornei eliminatori necessari per giungere ai 10 finalisti che domani pomeriggio ingaggeranno la lotta decisiva per il titolo attualmente detenuto dal catanese Cirelli, già studente a Torino.

Arma piena di risorse e di sorprese la spada si presta a fasi schermistiche spettacolari anche quando non sono di scena i grossi calibri, tanto più che subito si accenderà assai vivace la contesa fra gli anziani e i giovani che ormai incalzano per il fatale e benefico avvicendamento. Gli occhi saranno particolarmente puntati sui locali spadisti del CUS-Torino che hanno in Delfino Enrico, Bini e Pasqualigo i loro migliori alfieri, e tenteranno di arginare la seria minaccia dei milanesi.

Sport domani a Torino

RUGBY — La squadra del Bron Olympique XIII, che ha vinto recentemente il campionato di Divisione di Eccellenza della regione Lionese e si prepara ad affrontare le formazioni delle altre regioni francesi per il titolo nazionale della sua categoria, sarà ospite del Torino XIII sul terreno di gioco del Motovelodromo, domani alle 15.

Al campo Lancieri si disputerà, alle 15, l'incontro di recupero del torneo di serie B tra il CUS Torino e il CUS Genova.

ATLETICA — Le semifinali dei campionati provinciali studenteschi di corsa campestre si svolgeranno domani con inizio alle 9.30 in Piazza d'Armi.

BOCCE — Oltre 300 terne provenienti da tutta Italia sono iscritte al primo trofeo «Vittoria Arduino». Le iscrizioni non si chiuderanno che alla mezzanotte di oggi.

PALLACANESTRO — Le cestiste dell'U.S.A.T. incontreranno domani alle 10, per il campionato di serie A, la squadra campione d'Italia della Comense. L'incontro, che si svolgerà nella palestra di via Magenta 11, sarà preceduto da altre due gare.

PALLONE ELASTICO — Allo sferisterio di via Napione oggi alle 15 Manzo-Bonino contro Bolfermo-Alessandria; domani Balestra contro Gerini.

Violenze in campo e rapporti dei commissari

Circa i rapporti tra Commissari di campo e Arbitri, il noto dirigente calcistico e consigliere della Lega Calcio Sandro Zambelli ha scritto questa precisazione, che riuscirà certo interessante con particolare riferimento al problema del gioco duro, argomento purtroppo di attualità nel Campionato italiano.

Il dr. Rosato e il comm. Battilà, presidenti rispettivamente dell'A.I.A. e della C.A.N., intrattenendosi nei giorni scorsi con il corrispondente romano della «Gazzetta dello Sport», hanno fatto alcune interessanti precisazioni in merito allo scottante problema arbitrale. Avendo l'intervistatore attribuito loro un'affermazione relativa alle mansioni dei Commissari di campo, mi sento in dovere di contestarla, perchè nella sua inesattezza, potrebbe ingenerare pericolose confusioni.

Posso affermare, con sicura coscienza e per diretta conoscenza, che la Lega Nazionale, all'unanimità, non ha mai ammesso intromissione dei Commissari di campo nelle mansioni arbitrali, e quando ciò è eccezionalmente avvenuto, non ha mai mancato di richiamare il trasgressore e, nei casi più gravi, lo ha anche sospeso o addirittura radiato dal ruolo.

Le cose stanno nei seguenti precisi termini: non per decisione della L. N., ma in seguito alla codifica regolamentare approvata l'anno scorso dal Consiglio Nazionale, i Commissari di campo devono sì riferire per proprio conto e senza consultarsi neppure con l'arbitro, in merito alle scorrettezze e agli atti di violenza da chiunque commessi, così come li hanno personalmente rilevati e anche quando l'arbitro li abbia rilevati per propria conto. Quando vi sia notevole discrepanza tra la versione arbitrale e quella commissariale, la Lega cerca di addivenire ad un chiarimento e quasi sempre vi riesce; nei rari casi in cui non vi riesce, si attiene alla versione arbitrale, nè potrebbe essere altrimenti.

Tutto ciò è ben specificato nei fogli d'istruzioni per i Commissari di campo, ed è stato ribadito dal nostro presidente rag. Giulini e dai suoi collaboratori nelle riunioni regionali all'uopo tenute nei giorni scorsi.

Niente interferenze dunque, nè sovrapposizioni, bensì cooperazione e integrazione di compiti nell'ambito disciplinare e al solo fine (non sarà mai abbastanza ripetuto) di combattere il tanto deprecato gioco scorretto e violento. Tutto ciò sa benissimo l'amico Rosato e sono perciò convinto che il suo pur scrupoloso intervistatore deve averne male afferrato il pensiero sul punto in questione.

Che poi a qualcuno la nuova disposizione non vada a genio è cosa verissima, ma questo qualcuno sarebbe molto imbarazzato se dovesse confessare il vero motivo di tale avversione. Gandolin buonanima diceva: «Quando sento qualcuno parlar male dei carabinieri, istintivamente mi abbottono la giacca».

SANDRO ZAMBELLI

Calcio - programma e nuovo orario

Le partite iniziano alle 15,30

Partite della serie A

Spal (33) - Bologna (30)
Napoli (39) - Como (19)
Fiorentina (34) - Inter (43)
Sampdoria (21) - Juventus (34)
Torino (21) - Lazio (30)
Atalanta (33) - Palermo (22)
Roma (29) - Pro Patria (21)
Novara (30) - Triestina (26)
Milan (33) - Udinese (25)

Incontri di serie B

Salernit. (24) - Marzotto (29)
Piombino (24) - Treviso (25)
Catania (29) - Lucchese (17)
Brescia (27) - Fanfulla (33)
Vicenza (36) - Cagliari (32)
Messina (27) - Padova (29)
Modena (25) - Genoa (34)
Legnano (33) - Verona (20)
Monza (29) - Siracusa (26)

Gare della serie C

Pisa (24) - Mestre (36)
Sanremese (34) - Molfetta (29)
Anconitana (33) - Empoli (26)
Reggiana (22) - Piacenza (27)
Pavia (40) - Venezia (27)
Lecco (33) - Vigevano (17)
Sambened. (33) - Mantova (34)
Alessandria (30) - Parma (29)
Livorno (33) - Stabia (18)

Quarta serie

Girone A: Gallaratese (27) - Meda (30); Seregno (23) - Magenta (34); Borgomanero (24) - Pro Lissone (26); Cossatese (16) - Omegna (13); Verbania (23) - Biellese (21); Parabiago (10) - Saronno (27); Aosta (33) - Varese (21); Mariano (30) - Villasanta (20).

Girone D: Massese (24) - Fossanese (31); Casale (30) - Vogherese (30); Abbiategrasso (30) - Sestri Levante (28); Sestrese (25) - Savona (31); Spezia (18) - Rivarolese (27); Rapallo (28) - Pro Vercelli (37); Novese (30) - Carrarese (31); Cuneo (34) - Valenzana (28).

(Continua a pag. 6)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 75
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
28-29 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Matrimonio con Fedra

IV. — Di passaggio da Sparta, Teseo, re di Atene, ha rapito Elena, una delle figlie di re Tindaro e della regina Leda, l'ha condotta nel suo palazzo e, per conquistarla, le racconta le gloriose avventure che hanno fatto di lui un eroe leggendario: la sua vittoria sul Minotauro, i suoi amori con Arianna che egli poi abbandona, la sua spedizione contro le Amazzoni, il ratto della loro regina Antiope e delle sue compagne.

« Già dalla prima notte la fiera Antiope fu mia. Quando giungemmo ad Atene la sposai ed ebbi da lei un figlio, Ippolito, che diventò bello come lei e forte come me. Ci adoravamo. Ed io conobbi con lei la perfetta felicità. Convinte che Antiope e le sue compagne soffrissero di essere nostre prigioniere, le Amazzoni decisero di liberarle. Un giorno, un esercito di queste ardite cavallerizze apparve dinanzi ad Atene. Scontro terribile. Le Amazzoni, in sulle prime vittoriose, penetrarono fino nel cuore della città, ma noi finimmo col metterle in fuga. Tuttavia, nella lotta Antiope, che com-

batteva validamente al mio fianco, cadde colpita a morte. Io la piansi lungamente. Però più tardi mi risposai, con la più giovane sorella della povera Arianna. Si chiamava Fedra ed era molto bella. Non credo affatto alla storia del toro al quale sua madre, la impudica Pasifae, si sarebbe data, ma io dubito fortemente che Pasifae abbia tradito il re Minosse, suo sposo, con un ammiraglio cretese che si chiamava Taurus (Taurus, toro, ecco ciò che spiega la confusione dalla quale sarebbe nata la leggenda). Fedra mi diede due figli: Acamas e Demofon, ma ella aveva una avversione per Ippolito e io fui costretto a mandare il bimbo a Trezene. Qualche anno dopo, ebbi la cattiva idea di condurre Fedra in quella città. Ippolito era diventato un meraviglioso adolescente. Credo che tu abbia udito parlare, Elena, di ciò

che è successo: la mia cara e tenera sposa Fedra si innamorò di mio figlio! Durante uno dei miei viaggi, ella ebbe il coraggio di confessargli la sua insana passione. Ippolito, figlio rispettoso e che, d'altra parte, amava un'altra, la respinse. Quando tornai, Fedra, temendo che Ippolito mi dicesse tutto, accusò mio figlio di averle fatto una corte ardente e di averla spinta a darsi a lui. Io ebbi la debolezza di credere a questa creatura vendicativa (come tutte le donne deluse nel loro amore e ferite nel loro orgoglio). Oltraggiato, io scacciai, senza nemmeno controllare il racconto della mia sposa, il disgraziato Ippolito che si difese soltanto

negando senza osare, per rispetto a me, di rivelare il vero comportamento di Fedra. Di più, io invocai sulla sua testa la maledizione divina. Ippolito salì sul suo carro e si allontanò. Improvvisamente i suoi cavalli si spaventarono, si imbizzarrirono, l'asse si ruppe. Ippolito cadde e fu trascinato a lungo riportando terribili ferite alle quali non sopravvisse. Gli dèi mi avevano accontentato più in fretta e più completamente di quanto io non avessi voluto. Apprendendo la morte di Ippolito, Fedra mi confessò tutta la verità e si diede la morte con un veleno fulminante. Che storia, mia piccola Elena! Una vera tragedia! ».

Segue: *Fuga da Atene*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Terribile scontro e spettacoloso incendio

A Perry, nello Stato della Georgia, si sono scontrati su un ponte un'autocisterna piena di benzina, un grosso autocarro per il trasporto delle automobili e una vettura da turismo. Tre persone (una delle quali indicata dalla freccia) sono perite carbonizzate e tra altre hanno riportato gravi ustioni. La benzina incendiatasi ha provocato alte fiamme e una grande massa di fumo.

Costume inglese da spiaggia

Un grazioso costume da spiaggia inglese in cotone rosso che ricorda la moda elisabettiana. Il pizzo e la cintura sono bianchi. (Publifoto)

Si chiama "perla preziosa"

La tennista malese Amy Chung partecipa alle gare di Wimbledon. Il vero nome di Amy è Chung Siew Chu, che significa « perla preziosa ». (Publifoto)

Cantante russa diventata francese

La famosa cantante russa Vava Yakowa ha chiesto e ottenuto la cittadinanza francese. Per festeggiare l'avvenimento la bella Vava, indossato il costume tradizionale del suo paese di nascita, ha percorso a Parigi il Bois de Boulogne a bordo di una troika tirata da tre cavalli. (Publifoto)

Lucrezia Borgia a colori

L'ultima personificazione di Lucrezia Borgia, come la realizza la celebre Martine Carol. Il film, a colori, è stato girato recentemente a Roma e a Viterbo.